

COMUNE DI CAROLEI

PROVINCIA DI COSENZA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

LEGGE URBANISTICA 16 APRILE 2002 N 19



Committente: COMUNE DI CAROLEI

Responsabile unico del procedimento:
Arch. GIOVANNI MUOIO

Progettisti:
Arch. DANIELA FRANCINI
Ing. EUGENIO CAIRA

Geologi:
Dott. ERALDO RIZZUTI
Dott. DORA RIZZUTI

Agronomo:
Dott. GIOVANNI PERRI

Collaboratore:
Arch. CARLA SALAMANCA

Sindaco:
FRANCO GRECO

Segretario Comunale:
Dott.ssa MARIA ROSA FALVO

RELAZIONE

a2

RELAZIONE

COMUNE DI CAROLEI

RELAZIONE

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Daniela Francini (capogruppo)

per la parte urbanistica:

Daniela Francini

Eugenio Caira

per la parte idrogeologica:

Eraldo Rizzuti

Dora Rizzuti

per la parte agronomica:

Giovanni Perri

collaboratore

Carla Salamanca

RELAZIONE

INDICE

PREMESSA : OBIETTIVI E METODOLOGIA DEL PSC

1. FINALITA', PRINCIPI ISPIRATORI ED OBIETTIVI GENERALI
2. II PROCESSO PARTECIPATIVO
3. IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO
 - 3.1 LE INIZIATIVE COMUNITARIE
 - 3.2 PRINCIPI ISPIRATORI ED OBIETTIVI GENERALI
 - 3.3 IL TERRITORIO E LA SUA STORIA
 - 3.4 CARATTERI GEOLOGICI, STRUTTURALI E LITOTECNICI
 - 3.5 CAROLEI E L'AREA URBANA – RAPPORTI DI VICINATO
 - 3.6 LA STRUTTURA INSEDIATIVA
 - 3.7 IL SISTEMA RELAZIONALE
 - 3.8 IL SISTEMA AMBIENTALE
 - 3.9 LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE
4. GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DI PIANO
 - 4.1 GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DI PIANO INERENTI LA FORMA FISICA DELL'INSEDIAMENTO
 - 4.2 GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DI PIANO INERENTI IL SISTEMA RELAZIONALE
 - 4.3 GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DI PIANO INERENTI IL SISTEMA AMBIENTALE
5. LO SCHEMA DIRETTORE DEL PSC I PROGETTI CHIAVE
 - 5.1 UNA POLITICA COMPLESSA PER LA CITTA' STORICA
 - 5.2 RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE CORRIDOI VALLIVI DEL BUSENTO E DEL CARONTE
 - 5.3 RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE AREA INDUSTRIALE DISMESSA DI VADUE
 - 5.4 PROGETTO PER LA RIQUALIFICAZIONE DI CACOE - MONACHE –PANTANOLU
 - 5.5 IL DIMENSIONAMENTO E GLI STANDARD URBANISTICI
 - 5.6 L'ATTUAZIONE DEL PSC

RELAZIONE

PREMESSA : OBIETTIVI E METODOLOGIA DEL PSC

Il Documento Preliminare è previsto per gli strumenti generali di pianificazione territoriale e urbanistica (nel caso del Comune: per il Piano Strutturale Comunale) ed ha la funzione di fornire alle Amministrazioni partecipanti alla Conferenza un'illustrazione dei contenuti fondamentali che l'Amministrazione Procedente, in questo caso il Comune di Carolei, intende dare allo strumento in corso di elaborazione.

L'art. 27 della Legge Regionale 16 Aprile 2002, n°19 inerente il Documento Preliminare recita:

"Il consiglio comunale, su proposta della Giunta comunale, adotta il documento preliminare del piano e del regolamento, sulla base degli atti regionali e provinciali di programmazione e pianificazione in vigore. Il Sindaco, convoca la conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 13 per l'esame congiunto del documento preliminare invitando la Provincia, i comuni contermini a quelli eventualmente individuati dal P.T.C.P. ai sensi del comma 3 dell'art. 13; la Comunità Montana e gli Enti di gestione dei parchi e delle aree naturali protette territorialmente interessati; le forze economiche e sociali ed i soggetti comunque interessati alla formazione degli Strumenti di Pianificazione. Il documento preliminare, oggetto di valutazione in Conferenza di Pianificazione ai sensi del comma 1 dell'art. 13, dovrà contenere oltre al quadro conoscitivo, lo schema delle scelte pianificatorie elaborato in base a quanto previsto dagli artt. 20 e 21 e la valutazione di sostenibilità di cui all'art. 10 della presente legge."

1. FINALITA', PRINCIPI ISPIRATORI ED OBIETTIVI GENERALI

L'elaborazione del Piano Strutturale Comunale deve porsi l'obiettivo di dotare il Comune di Carolei di uno strumento di pianificazione che sia conforme ed in linea con la vigente legge urbanistica regionale, la n° 19 del 16/aprile /2002, recante " Norme per la Tutela, governo ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria", la quale raccoglie le più importanti innovazioni urbanistiche emerse negli ultimi anni, dalle esperienze maturate in altre regioni e dal dibattito tecnico e dottrinale formatosi sulla materia.

Tale legge, ha valorizzato opportunamente gli aspetti "qualitativi" dello sviluppo del territorio, ponendo il rispetto della "sostenibilità ambientale" come concetto centrale di riferimento per la "compatibilità dei processi di trasformazione del territorio"; ciò ha costituito una svolta, in direzione di un modello di sviluppo che coniughi il progresso socio – economico della collettività, con la salvaguardia di tutte le risorse culturali ed ambientali, soprattutto a favore delle future generazioni; la legge inoltre, è volta a ridefinire i contenuti e le procedure di formazione degli atti di pianificazione territoriale ed il quadro delle relative competenze spettanti, in materia, alla Regione, alle Province ed ai Comuni, alla luce sia del nuovo ordinamento delle autonomie locali, (deleghe), sia delle evoluzioni della cultura e della tecnica urbanistica in tema di pianificazione di livello comunale che di sviluppo operativo della stessa.

Il Documento Preliminare deve cogliere l'occasione e le opportunità della LUR n° 19/2002, per essere effettivamente base di un dialogo importante tra le realtà territoriali esistenti affinché Carolei, di fronte al suo primo vero e proprio strumento di pianificazione generale, possa cogliere per il prossimo futuro tutte le opportunità che la normativa e la programmazione (Comunitaria, Nazionale e Regionale) oltre che la posizione geografica e il suo sviluppo già in atto potranno

RELAZIONE

fornirle, e per disegnare una Carolei moderna, accogliente, vivibile e soprattutto viva negli aspetti economici e sociali.

Nell'insieme del territorio gli abitanti diminuiscono e invecchiano; le risorse umane più attive, soprattutto giovani, rifiutano la disoccupazione, e perseguono la ricerca di livelli economici e sociali più elevati; restano le risorse più deboli che non aspirano a convertirsi o a specializzarsi ma solo a partecipare delle modeste opportunità offerte dal territorio.

La qualità dell'ambiente storico, naturale, agricolo, culturale costituisce un forte potenziale che può determinare condizioni particolarmente favorevoli.

Il Piano Strutturale Comunale, in particolare per i comuni di dimensioni minori non può non considerare, già nella sua fase iniziale gli inevitabili problemi di interdipendenza con i comuni limitrofi e l'Ente Territoriale Sovraordinato (in questo caso l'Ente Provincia) proprio per sottolineare l'utilità di una visione integrata dei problemi di tutela e trasformazione del territorio.

Carolei, per le emergenze ambientali, storiche, monumentali, si inserisce nella Pianificazione dell'area urbana Cosenza-Rende e comuni limitrofi, e può diventare elemento di rivitalizzazione del quadro territoriale.

L'elaborazione in atto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, non favorisce ancora al momento il processo di copianificazione, concertazione e collaborazione fra le unità amministrative limitrofe; tuttavia è necessario che la pianificazione stessa favorisca i processi di copianificazione,

Infine la redazione dello Strumento Urbanistico Generale, in corso di redazione in questo Comune, non può esimersi dal tenere conto della nuova legislazione regionale in materia e delle Linee Guida, per cui, anche utilizzando il lavoro fin qui eseguito (realizzazione cartografia, studio geomorfologico, analisi dello stato attuale), si darà inizio alla fase propositiva, inizio che prende avvio con il presente Documento Preliminare ed il Quadro Conoscitivo esteso all'intero territorio comunale.

Il Documento preliminare è costituito dai seguenti elaborati:

A) elaborati generali		scala
Tavole	a1 - Inquadramento	1:50.000
	a2 - Relazione	
	a3 - Regolamento Edilizio Urbanistico (R.E.U.) a3.1 - Allegato1: Norme per la tutela e l'integrità fisica del territorio a3.2 - Allegato2: Regolamento energetico ambientale a3.3 - Allegato3: Regolamento sull'inquinamento elettromagnetico	
	a5 - Valutazione ambientale strategica	
	a6 - Relazione Agro - Pedologica	
	B) Piano Strutturale: quadro conoscitivo	
b1 Tavole attinenti le condizioni geologiche ed idrauliche	B1.0 - Relazione geomorfologica	
	B1.1 - Carta di Inquadramento Generale Geologico e Strutturale	1:5.000
	B1.2 - Carta Geomorfologica	1:5.000
	B1.3 - Carta litotecnica	1:10.000

RELAZIONE

del territorio	<i>B1.4 - Carta idrogeologica e del sistema idrografico</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>B1.5 - Carta dell'occlività</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>B1.6 - Carta delle Zone a maggiore pericolosità sismica locale</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>B1.7 - Carta di ubicazione delle indagini</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>B1.7.1 - Indagini fornite dall'Amministrazione Comunale</i>	
	<i>B1.7.2 - Elaborazione indagini sismiche</i>	
	<i>B1.7.3 - Elaborazione indagini penetrometriche</i>	
	<i>B1.7.4 - Elaborazione sondaggi meccanici con prove di laboratorio</i>	
	<i>B1.7.5 - Analisi di stabilità</i>	
	<i>B 1.8 - Carta dei vincoli</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>B 1.9 - Carta dell'unità di Paesaggio</i>	<i>1: 10.000</i>
	<i>B 1.10 - Carta di sintesi delle Pericolosità Geologiche di Fattibilità delle Azioni di Piano</i>	<i>1: 5.000</i>
<i>B 1.11 - Relazione fotografica</i>		
b2 Tavole attinenti gli aspetti fisici e funzionali del territorio	<i>b2.1 - Modello attuale: Sistema infrastrutturale</i>	<i>1:50.000</i>
	<i>b2.2 - Modello attuale: Sistema infrastrutturale</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>b2.3 - Modello attuale: sistema insediativo</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>b2.4 - Modello attuale: Destinazione d'uso piani terra "Centro"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.5 - Modello attuale: Destinazione d'uso piani superiori "Centro"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.6 - Modello attuale: Destinazione d'uso piani terra "Vadue"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.7 - Modello attuale: Destinazione d'uso piani superiori "Vadue"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.8 - Modello attuale: Destinazione d'uso piani terra "Monache - Pantanolungo"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.9 - Modello attuale: Destinazione d'uso piani superiori "Monache - Pantanolungo"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.10 - Modello attuale: Stato delle abitazioni "Centro"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.11 - Modello attuale: Stato delle abitazioni "Vadue"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.12 - Modello attuale: Stato delle abitazioni "Monache - Pantanolungo"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.13 - Modello attuale: Altezza degli edifici "Centro"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.14 - Modello attuale: Altezza degli edifici "Vadue"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.15 - Modello attuale: Altezza degli edifici "Monache - Pantanolungo"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.16 - Modello attuale: Sistema ambientale</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>b2.17 - Modello attuale: Sistema ambientale "Centro"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.18 - Modello attuale: Sistema ambientale "Vadue"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.19 - Modello attuale: Sistema ambientale "Monache - Pantanolungo"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.20 - Modello attuale: Evoluzione storica "Centro"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.21 - Modello attuale: Evoluzione storica "Vadue"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>b2.22 - Modello attuale: Sintesi delle previsioni del P.di F.</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>b2.23 - Modello attuale: Piani attuativi approvati del P.di F.</i>	<i>1:10.000</i>

RELAZIONE

	<i>b2.24 Modello attuale: Beni storici archeologici, beni ambientali paesaggistici, vincoli urbanistici</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>b2.25 Modello attuale: Distribuzione dei servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>b2.26 - Modello attuale: Ambiti</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>b2.27 - Modello attuale: Sintesi problemi ed obiettivi</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>b2.28 - Modello attuale: Perimetrazione delle aree percorse dal fuoco</i>	<i>1:10.000</i>
C) Piano strutturale: elaborati della parte propositiva		scala
c	<i>c1 - Modello futuro: Piano Strutturale Comunale</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>c2 - Modello futuro: Piano Strutturale Comunale "Centro"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>c3 - Modello futuro: Piano Strutturale Comunale "Vadue"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>c4 - Modello futuro: Piano Strutturale Comunale "Monache - Pantanolungo"</i>	<i>1:5.000</i>
	<i>c5 - Modello futuro: Tavola delle perimetrazioni degli Ambiti Territoriali Unitari (A.T.U.)</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>c6 - Modello futuro: Standard urbanistici</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>c7 - Modello futuro: Aree per il Piano di Protezione Civile</i>	<i>1:10.000</i>
	<i>c8 - Modello futuro: Perimetrazione A.T.U. con sovrapposizione Perimetrazione delle aree percorse dal fuoco</i>	<i>1:10.000</i>

2. II PROCESSO PARTECIPATIVO

La metodologia del percorso di partecipazione ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/2002 e s.m.i. è stata complessa ed articolata. Già con delibera consiliare n.02 del 15/02/2008, esecutiva fu adottato il Documento Preliminare del P.S.C. e R.E.U. Con nota n. 3562 del 03/06/2008 è stata convocata la Conferenza di Pianificazione indetta per acquisire la valutazione del documento preliminare del P.S.C. in ordine alla compatibilità ed alla coerenza delle scelte pianificatorie, con le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati ed alla realizzazione delle condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio; l'elenco degli enti invitati è riportato nella relazione del RUP. Con nota n. 4188 del 30/06/2008 è stata riconvocata per il giorno 17/07/2008 la predetta Conferenza di Pianificazione; la predetta Conferenza di Pianificazione, alla quale furono invitati tutti gli Enti territorialmente interessati, le categorie tecnico-professionali e le forze economiche e sociali, è stata capillarmente pubblicizzata su tutto il territorio comunale.

Nei giorni **24/07/2008, 31/07/2008,07/08/2008,19/08/2008,1/08/2008,28/08/2008, dalle ore 16,00 alle ore 18,00** c/o la sala riunioni della sede comunale, i tecnici incaricati, insieme a personale dell'ufficio tecnico hanno incontrato i cittadini interessati per illustrare loro le indicazioni contenute nel documento preliminare adottato con Delibera C.C. n.2/2008; la Conferenza di Pianificazione, convocata per il 24/06/2008 e conclusa il 31/08/2008 si è svolta per un periodo di 68 giorni, superiore ai 45 giorni previsti dall'art. 27 della L.U.R. e s.m.i. Sono state valutate le osservazioni pervenute dai cittadini e con delibera n. 03 del 02/03/2009, esecutiva, è stato adottato il Documento preliminare del PSC e del REU.

RELAZIONE

A causa di alcuni eventi calamitosi che si sono verificati nell'anno 2010, si è ritenuto di approfondire lo studio geomorfologico del territorio e rivedere il Documento Preliminare alla luce del nuovo e più approfondito studio geo – morfologico del territorio.

Da un incontro con i dirigenti dell'urbanistica della Regione Calabria si è ritenuto esaustivo il percorso partecipativo già effettuato ai sensi dell'art. 11 e si è ritenuto di procedere alla riapprovazione da parte del C.C. del Documento Preliminare e di riconvocare una nuova Conferenza di Pianificazione. Il processo di partecipazione che si è attuato ha permesso a cittadini e rappresentanti di istanza di rilevanza economica, sociale ed istituzionale di discutere ed implementare i criteri e le logiche con le quali l'Amministrazione Comunale e il gruppo di progettisti aveva individuato i problemi e le opportunità del territorio, in particolare:

- sperimentando un coinvolgimento diretto e attivo nella elaborazione di orientamenti qualificanti il futuro PSC;
- contribuendo alla messa a punto di Linee Guida (contenute in questo documento), che espongono sinteticamente le elaborazioni e gli indirizzi condivisi riguardanti le specifiche problematiche affrontate nei cinque laboratori che si sono svolti.

In ogni incontro si è manifestato un vivace coinvolgimento dei partecipanti che ha permesso di produrre concreti materiali per la preparazione del PSC. E' stato così possibile procedere alla predisposizione di questo documento che contiene sinteticamente le elaborazioni prodotte, riferite alle diverse problematiche trattate, che costituisce un utile contributo per la Conferenza di Pianificazione

3. IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO

I risultati dello studio del quadro conoscitivo funzionale alla predisposizione del P.S.C. possono essere presentati in vari modi. Rispetto ai tradizionali quadri descrittivi che seguono la sequenza popolazione – economia – territorio, la restituzione del quadro conoscitivo è stata attuata in termini *di problemi – obiettivi – strategie – azioni*; questo metodo ha certamente molti pregi tra i quali soprattutto l'individuazione delle criticità cui porre rimedio e l'individuazione dei vantaggi competitivi da massimizzare per la soluzione delle criticità. Così facendo il P. S. C. pone le basi per lo sviluppo di un processo di pianificazione che, come viene indicato nella Legge Regionale della Calabria, deve combinare la dimensione strutturale con quella strategica della pianificazione: la pianificazione strategica è un'attività orientata a costruire uno scenario di futuro a partire dai problemi espressi dagli attori locali: e' a nostro avviso un processo creativo in cui ciascun soggetto coinvolto diviene portatore di una specifica definizione di problemi, delle priorità e delle necessità e contribuisce ad elaborare gli orientamenti di fondo e la missione della comunità.

Preliminare diventa l'elaborazione di un documento che individui i problemi, le opportunità, gli obiettivi, le azioni e le strategie necessarie allo sviluppo ed al miglioramento della qualità della vita.

RELAZIONE

3.1 LE INIZIATIVE COMUNITARIE

In molti processi di rinascita urbana non si possono trascurare il ruolo, le competenze e gli stimoli svolti dall'Unione Europea e l'influenza che questi hanno nel determinare nuove filosofie d'approccio, mutamenti istituzionali, prassi e sperimentazioni innovative.

Il processo di deindustrializzazione degli **anni ottanta** aveva innescato fenomeni di recessione economica, di disoccupazione, di povertà crescente e conseguente emarginazione sociale; le città erano rimaste bloccate in un clima di immobilismo a cui è seguito un progressivo degrado delle strutture fisiche. La crisi aveva messo in discussione l'identità di alcune città ed aveva implicato vasti fenomeni di ritrazione della presenza umana dai luoghi storici del lavoro, il graduale abbandono di spazi aperti ed edificati, vuoti urbani in condizione di progressivo degrado. La ridefinizione della base economica urbana è stata in molti casi travagliata e complessa: numerose città sono state per molti anni avvolte in un clima di smarrimento, talvolta di decadenza, mentre proseguivano ristrutturazioni dei processi produttivi e fenomeni di delocalizzazione.

Per molti anni hanno prevalso ritardi, scarsa capacità innovativa e deboli visioni strategiche. Le riorganizzazioni produttive hanno giocato un ruolo nelle trasformazioni e nella ridefinizione degli aspetti spaziali e morfologici. Oggi, molte operazioni di riqualificazione sono state completate con effetti positivi nell'attrazione di nuove attività e di investimenti e di benefici in termini di miglioramento della qualità ambientale. Le città hanno saputo trovare nuove opportunità in un'ottica di diversificazione produttiva rappresentando un luogo straordinario di sperimentazione nel campo delle politiche urbane (aumento della competitività, riposizionamento economico, conferimento di nuove funzioni, correzione di squilibri e situazioni di disagio nei quartieri in crisi, maggiore dotazione di qualità urbana ed ambientale, nuove opportunità nel campo occupazionale e dei servizi, aumento dei flussi turistici e culturali).

Gli **anni novanta** si contraddistinguono per l'emergere di questo nuovo attore, l'Unione Europea, che dimostra una notevole capacità di incidere, direttamente o indirettamente, sulle politiche di rigenerazione rivolte alle città: politiche che promuovano la competitività economica e l'occupazione e la creazione di un tessuto economico più dinamico e diversificato, che favoriscono la coesione economica e sociale, che perseguono obiettivi di sviluppo sostenibile e di miglioramento della qualità della vita e l'inserimento delle città nelle reti trans-europee.

- Le istituzioni comunitarie sostengono, a partire da questo periodo, un più esplicito orientamento urbano alle politiche dell'Unione, anche in considerazione del fatto che si registra una costante crescita della popolazione urbana, che rappresenta ormai l'80% della popolazione del continente.
- Il principio di coesione economica e sociale, enunciato sin dall'atto unico del 1987 e confermato come fondamento per l'unificazione europea nel trattato di Maastricht, ha posto la città al centro della riflessione politica comunitaria.
- L'interesse dell'Unione verso le politiche di rigenerazione urbana si manifesta anche attraverso documenti di indirizzo, sotto forma di comunicazioni al Parlamento europeo. In particolare, alcune pubblicazioni divulgate a partire dal 1997 (L'Europa delle città; La problematica urbana: orientamenti per un dibattito europeo; Toward an urban agenda in European Union) hanno tracciato un quadro generale dei programmi europei a carattere urbano, partendo dall'analisi delle condizioni delle città europee, di cui si valutano rischi ed opportunità, ed approdano alla definizione di obiettivi per la futura politica comunitaria di sviluppo urbano.

Uno dei principali problemi emersi dalle comunicazioni riguarda la difficoltà che poteri locali incontrano nell'elaborare politiche che siano realmente incisive sulle condizioni economiche e sociali, soprattutto in un quadro di frammentazione istituzionale, di una ricca articolazione di livelli amministrativi e di ristrettezze di bilancio. In particolare, emerge l'importanza dell'adozione di un approccio integrato alle politiche di sviluppo urbano.

3.2 PRINCIPI ISPIRATORI ED OBIETTIVI GENERALI

Tutte le azioni di sviluppo delle città promosse dall'Unione Europea attraverso i Fondi Strutturali sono improntate al principio di integrazione: l'attenzione è rivolta all'adozione di politiche di rigenerazione della città con interventi sull'ambiente urbano, sulla vita dei suoi abitanti e sul contesto economico e sociale. I programmi prendono in considerazione le dimensioni chiave dello sviluppo urbano, le risorse economiche locali, i servizi sociali, i trasporti pubblici, la sicurezza, in una duplice ottica che riguarda sia la riabilitazione delle infrastrutture obsolete, sia la formazione e la promozione dei cittadini sul mercato del lavoro.

Le città che hanno beneficiato delle opportunità dell'Unione Europea, hanno saputo realizzare inversioni delle tendenze al declino e sperimentare forme più innovative di politiche di rigenerazione urbana (promuovendo la formazione di partnership locali, più efficienti procedure di impiego di fondi pubblici e azioni di sviluppo integrato che utilizzano contemporaneamente risorse private e risorse provenienti da fondi europei) di cui oggi si possono già valutare gli esiti che si

RELAZIONE

sono rilevati positivi soprattutto in termini di apprendimento istituzionale, miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente urbano.

In generale principi ispiratori per uno sviluppo sostenibile possono così essere sintetizzati:

- la qualità urbana non può essere derivata da modelli del passato, ma la ricerca riguarda invece la storia, che è la storia del contesto e la storia del sito, la cui conoscenza sono il fondamento base del progetto;
- la progettazione urbana è una operazione intesa a ricostruire i valori della città che si sono degradati nel tempo; ciò che cambia è l'immagine della città che "disvela" tutto il potenziale estetico;
- il ruolo della qualità architettonica pone il problema fondamentale del rapporto che si instaura tra l'architettura ed il luogo: una buona regola per giudicare la qualità architettonica si ha quando un edificio riesce a rispondere non solo al proprio programma funzionale e alle proprie leggi formali, ma quando migliora il luogo in cui si inserisce.
- Il ruolo della cultura: occorre promuovere i processi di sviluppo locale mediante la valorizzazione del bagaglio storico- culturale che si rivela essere la risposta più efficace agli stimoli provenienti dall'esterno ed il percorso più pertinente per la costruzione di una nuova forma d'identità urbana capace di rendere la città competitiva.

In sintesi gli obiettivi generali per uno sviluppo sostenibile possono così sintetizzarsi:

- incrementare la prosperità economica e l'occupazione;
- promuovere le pari opportunità, l'integrazione sociale e il recupero dei quartieri e dei centri storici in difficoltà;
- migliorare l'ambiente urbano e la ruralità;
- contribuire, infine, ad una buona amministrazione e ad accrescere la partecipazione degli attori locali e dei cittadini.

Per ciascuno di questi obiettivi, occorrono misure di carattere innovativo basate soprattutto su partenariati che riuniscano il settore pubblico, quello privato e il tessuto associativo.

Crediamo che con questo filo conduttore per l'elaborazione dei nuovi P.S.C. la situazione potrà cambiare e superare le criticità che influenzano negativamente le possibilità di sviluppo; il filo conduttore diventa la questione morale e nel metodo risulta imprescindibile rapportarsi ai problemi per definire obiettivi, strategie, azioni nell'interesse collettivo.

Le carte di lettura dei sistemi insediativi, ambientali, relazionali, devono essere supportate oltre che dai geologi e dagli agronomi, dagli storici e dagli archeologi.

Nel processo di riqualificazione che si sta avviando è importante lo studio della storia, della storia sociale, della cultura del luogo per non perdere il potenziale specifico di ogni luogo. Troppe volte abbiamo assistito a complessi studi di analisi che non hanno saputo cogliere le specificità e le peculiarità dei luoghi.

Occorre muoversi in direzione dell'umile e sistematica conoscenza dei luoghi e della loro realtà.

La rilettura fisica e sociale dello spazio urbano, l'analisi delle idee che hanno contribuito a produrla, la comprensione della struttura urbana ci può condurre alla ideazione di nuovi modelli capaci di far rinascere le città e trasformare gli investimenti in occasione di sviluppo.

L'interesse pubblico dell'Amministrazione non deve essere solo quello di prevedere un nuovo assetto dell'area considerata, non deve essere cioè solo urbanistico, ma più in generale di rendere effettivo tale assetto in relazione a fini di più ampio respiro, quello di mettere in moto in primo luogo un meccanismo economico (incremento dell'occupazione, sviluppo del terziario, disponibilità di uffici ecc.,) ma anche sociale, legato cioè alla riqualificazione, valorizzazione e dotazione di standard e servizi specializzati. In tal modo riteniamo che il Piano aiuti l'Amministrazione ad andare oltre l'urbanistica, ad interpretare al meglio il proprio ruolo di ente esponenziale, a competenza generale, preposto alla cura degli interessi pubblici della collettività.

3.3 IL TERRITORIO E LA SUA STORIA

La caratteristica principale del luogo è la roccia rosata di bellissimo aspetto che caratterizza il territorio e tra le varie origini del nome ci piace credere che la parola "Carolei" derivi dal greco "Kar-o-lea" che significa terra delle pietre.

Nella descrizione geologica della Calabria Emilio Cortes scrive *"La splendida pietra di bell'aspetto, per tutti i possibili usi edilizi, fornita dalle arenarie a cemento calcare, del Tortoniano inferiore(26 milioni di anni fa si scava a Carolei. Nelle arenarie dello stesso orizzonte geologico, a Paola, Amantea, Pizzo ecc. si ricava scegliendo gli strati*

RELAZIONE

migliori, della discreta pietra, la quale è tenera al momento in cui si scava, ma indurisce all'aria, e può dare anche delle pietre per balconi, soglie e scalini. Però è sempre maggiormente pregiata la pietra di Carolei.

Anticamente era denominata Ixia che significa terra del vischio. La prima citazione storica di Ixia è dovuta a Ecateo di Mileto, storico e geografo, che la menziona come centro indigeno abitato dagli Enotri lungo le valli dei fiumi Busento e Caronte la roccia rosata ed i meravigliosi boschi di querce e castagni con la pianticella sempreverde del vischio caratterizzano le bellezze paesaggistiche. Ecateo di Mileto menziona nella sua opera otto centri indigeni preellenici situati nella parte settentrionale della terra degli Entri, che successivamente i romani chiamarono "Brutium", la nostra Calabria. Tra questi centri si dà risalto ad Arintha oggi Rende, a Menecino, cioè Mendicino dal fondatore Menecino ed "Ixia", lodierna Carolei.

Attraverso il territorio di Carolei passava la via istmica protostorica che dalle rive dello Ionio, da Sibari, superata la fascia pedemontana della valle del Crati, valicava il passo Potame, dirigendosi sulla costa del Tirreno alla foce del Savuto, il leggendario "Ocimaro", con diramazione a nord per Clampetia, l'odierna Amantea.

Lungo la via Istmica, che rappresentava per gli scambi commerciali del Mediterraneo, un ponte tra Oriente ed Occidente, passarono popoli che mescolavano la lingua di Omero all'idioma degli indigeni.

Diverse popolazioni hanno dominato la città: un'antica necropoli si trova nella zona di Cozzo S. Giovanni e della Stiddra.

Numerose sono le tracce del periodo greco: importanti i toponimi:

Kotura o "Terra concava" – *Lacconi* (dal graco Lakkonia che vuol dire "terra bassa" è un luogo stretto tra le montagne che lo circondano.

Vurdu, zona vicino Vadue, tradotto dal greco significa via per condurre i buoi;

La località *Scevoca* è situata in una posizione piuttosto sinistra e significa appunto sinistro – mancino - occidentale.

Monache da monos vuol dire isolata, situata in posizione pittoresca tra boschi isolati. *Pantanolungo* "pianto dei morti" erano il pianto dei morti. Il vento delle montagne e il mormorio dei ruscelli

Alimena dal greco alimenos l'inesorabile cioè la morte, secondo un'antica leggenda nella grotta più grande dovrebbe esserci un tesoro nascosto, ed ancora *Cacoe*, il passo dei greci, le timbe. *L'acropoli*, il colle Giove.

Con la dominazione romana iniziò per Ixia un periodo di ridimensionamento rispetto alla importanza del periodo precedente. In conseguenza della distruzione di Sibari nel 510 a. C. e dell'apertura della via consolare via Popilia nell'anno 132 a. C. l'antica via perse il suo peso: del periodo romano rimangono proprio il torrione, che ora funziona da campanile, costruito accanto all'acropoli e nella zona di Vadue il Ninfeo tuttora visibile. Vadue molto probabilmente deriva da vados che in latino significa guado e costituiva un insediamento romano sede di qualche ricco centurione; il periodo successivo a quello romano vide il susseguirsi di numerose dominazioni ed il duca Romualdo re dei longobardi denominò Calabria l'antica Brutium. Sembra che Carolei derivi anche da un feudatario longobardo che diede il nome all'attuale città.

La denominazione longobarda durò fino all'invasione dei saraceni che, prima sconfitti (901)d.C. nella piana che ancora oggi si chiama Millepagani in ricordo delle vittoria sul califfo Ibraim, riuscirono a conquistare e governare Carolei per circa un cinquantennio.

Verso la fine del X secolo, le invasioni saracene distrussero Cosenza, e gli abitanti si rifugiarono a Mendicino, Carolei e Rende ripopolando tutti quei paesi che noi oggi chiamiamo Casali.

I longobardi furono scacciati dai Bizantini, della cui dominazione si ha testimonianza nelle chiese di S.Nicola di Mira e di S. Pietro (oggi rispettivamente Santa Maria Assunta e Madonna del Carmine). Nel 1082 il bradisismo discendente inghiottì la parte pianeggiante della città, venendo a creare l'attuale vallata di S. Lucia dove si trova la frazione di Piè la terra, rimasta in piedi insieme alla frazione Cicala, e che da quel momento in poi ebbe vita parallela rispetto a quella di Carolei che iniziò a svilupparsi lungo il crinale principale.

Nell'XI secolo la Calabria fu conquistata da Ruggero d'Altavilla e quindi entrò a far parte del Regno delle due Sicilie; l'avvento dei Normanni permise il ritorno della Chiesa cattolica che era stata spodestata durante il dominiobizantino a favore di quella ortodossa.

Dopo gli Svevi, Angioini ed Aragonesi si alternarono nel governo del feudo.

Nel 1530 i Carmelitani dell'Antica Osservanza, costruirono a Carolei il loro primo convento.

All'arrivo dei francesi nel 1806, il convento fu sequestrato ed occupato fino al 1808.

E' sicuramente terra di leggende. Su tutte quella ormai nota che riguarda Alarico.

Suggestiva è l'ipotesi della tesi sostenuta da due archeologi cosentini che avrebbero individuato la tomba in un sito abbastanza vicino al corso del Busento, denominato "Rigardi", situato lungo la vallata del Caronte, affluente del

RELAZIONE

Busento: il luogo molto bello e suggestivo merita di essere visitato: la pietra rosa si sposa col verde delle querce e della macchia mediterranea dando origine ad un paesaggio di suggestiva bellezza.

Risalire il Caronte osservando ed ascoltando le legende tra la musica dell'acqua e la vista del paesaggio è certamente la percorrenza di un itinerario che allietta lo spirito.

3.4 CARATTERI GEOLOGICI, STRUTTURALI E LITOTECNICI

3.4.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE

Il territorio comunale di Carolei (CS) occupa una superficie totale di 15,43 kmq.

Il territorio è compreso in una fascia marginale del bacino della valle del Fiume Crati, delimitata ad est dal Fiume Busento e a ovest dal Torrente Caronte.

La geologia è costituita nella zona nord e sud del territorio, prevalentemente da formazioni metamorfiche, costituite da paragneiss e scisti biotitici , con aree, specialmente nella zona centrale del territorio, in cui assumono rilevanza i sedimenti terziari appartenenti al periodo del Miocene medio-sup, costituite da conglomerati poligenici, calcari arenaci, argille siltose, calcari evaporatici (insieme ai conglomerati pleistocenici di copertura ,di origine continentale).

In questo periodo l'emersione della Catena Costiera costituisce una barriera tra il bacino tirrenico e il bacino del Crati che subisce, quindi, la deposizione dello stadio del mare quasi chiuso (stadio evaporitico del messiniano) e il suo progressivo riempimento.

Il nucleo urbano di Carolei, a quota 620 m circa s.l.m., è localizzato in corrispondenza di una dorsale che si sviluppa con direzione SO-SW comprendente, nella porzione più a valle, la frazione Vadue e, verso monte, le località Monache e Cacoè; tale dorsale degrada, attraverso versanti più o meno acclivi, verso i due impluvi principali, Fiume Busento e Torrente Caronte, che delimitano il territorio comunale, rispettivamente ad est ed a ovest.

La morfologia generale è strettamente legata a processi erosivi sia di tipo areale che lineare, condizionati nel loro esplicarsi dalle caratteristiche litologiche e strutturali e dalle caratteristiche geomeccaniche dei litotipi. Si tratta di morfologie modellate a piccoli rilievi delimitati da impluvi che tendono ad approfondirsi in relazione all'azione incisiva dei corsi d'acqua.

I versanti, con valli attraversati da corsi d'acqua, sono molto ripidi e, soprattutto nel periodo invernale, sono dotati di notevole energia e di conseguenza molto incisivi.

Le litologie che caratterizzano il territorio ed in particolare il loro grado di alterazione e fratturazione, condizionano notevolmente la stabilità globale di queste aree che sono soggette, quindi, ad una rapida e continua evoluzione morfologica.

In particolare, nelle aree in cui si rinvengono le coperture di dilavamento e solifluzione olcenici (prodotti dallo smantellamento e attrazione dei pendii limitrofi), ma anche all'interno delle litologie argilloso- siltose, dislocate in affioramenti più o meno estesi in tutto il territorio, e nelle aree di affioramento dei calcari arenacei, occupanti una fascia alquanto estesa, si rilevano fenomeni gravitativi che evidenziano la precarietà di numerosi pendii. Questa instabilità è strettamente dipendente dai fenomeni erosivi prodotti dalle acque di ruscellamento, dagli spessori della coltre di alterazione, che per azione delle acque non regimentate, tendono a scivolare sul bed-rock sottostante e dalle fasce di deformazione tettonica (fasce di fratturazione), in corrispondenza delle discontinuità strutturali.

I caratteri morfologici sopra descritti sono in stretta relazione con le caratteristiche geologiche e tecniche dei litotipi affioranti le quali possono distinguersi nelle seguenti unità informali poggianti sull'Unità degli Paragneiss e degli Scisti biotitici Auct. costituite dal basso verso l'alto da:

Paragneiss e scisti biotitici della fraz.Vadue (Paleozoico)

para- gneiss e scisti a grana media e grossolana e/o gneiss quarzoso – biotitici – muscovitici, spesso attraversati da filoni di rocce granitiche;

Calcari cristallini e marmorei di località " Cave Nuove "(Paleozoico)

Calcari cristallini e marmorei intercalati negli paragneiss a scisti biotitici;

RELAZIONE

Scisti e gneiss di "Vallone di Lapasso" ... (Paleozoico)
 . Leucoscisti e gneiss, composti da gneiss occhialini, composti prevalentemente da quarzo feldspato e muscovite

Scisti filladici di "Vallone di Vallescura" ... (Paleozoico)
 Scisti filladici grigi, con occasionali intercalazioni di scisti verdi e di calcari cristallini

Conglomerato di C.Cioppo (Miocene medio)
 Conglomerati poligenici grossolani, con ciottoli quasi sempre arrotondati, prevalentemente composti da rocce cristalline inglobati in matrice sabbiosa;

Calcari di Cozzo. San Martino (Miocene medio):
 Calcari e calcareniti biancastri spesso arenacei a grana media e grossa;

Argille della Fraz.Treti e Lacconi (Miocene sup.: Sarmziano)):
 Argille siltose, argille marnose con intercalazioni di silts sabbiosi;

Calcari dei Cappuccini (Miocene sup.)
 Calcare evaporitico bianco-giallastro tenero e vacuolare di aspetto massivo;

Conglomerati di Piano delle Monache (Pleistocene));

Conglomerati e ghiaie bruno-rossastri in matrice sabbiosa grossolana;

Depositi recenti- attuali (Olocene)
 Prodotti di dilavamento e solifluzione, talora misti a materiale alluvionale, insieme ai depositi alluvionali fissati dalla vegetazione e alle alluvioni mobili, che costeggiano il torrente Caronte e il fiume Busento

In particolare, nel territorio comunale di Carolei, al disopra della copertura paleozoica, si sviluppano le unità della successione miocenica medio – superiore affiorante nel bacino di Cosenza, con locali ricoprimenti di depositi quaternari

3.4.2- ELEMENTI GEOLOGICI, TETTONICI E GEMORFOLOGICI

- UNITÀ LITOLOGICHE DEL TERRITORIO DI ANALISI

- Unità degli paragneiss e scisti biotitici (sbg)

Costituisce il substrato su cui poggiano le varie unità sedimentarie e affiora in gran parte del territorio e si compone di rocce gneissiche e scisti biotitici associati a gneiss granitoidi. Rappresentano i tipi litologici più diffusi e più antichi del territorio comunale ed assumono una netta prevalenza in località Vadue,. Queste rocce, sottoposte alle azioni degli agenti esogeni, si mostrano normalmente arenitizzate in superficie.

In relazione al grado di continuità, dall'esame macroscopico nelle incisioni naturali, gli scisti si presentano con fratture, pieghe e linee di discontinuità anche trasversali ai piani di scistosità.

La condizione di notevole allentamento meccanico, evidenziato dalle numerose e spesso ravvicinate linee di discontinuità, favorisce l'azione disgregatrice e di alterazione chimica degli agenti atmosferici e quindi il formarsi della coltre detritica e di alterazione presente su gran parte della superficie di affioramento della formazione. I processi di alterazione e degradazione tendono a diminuire con la profondità e lo spessore dei materiali di alterazione è in genere minimo nelle aree soggette ad intensa erosione (come le incisioni vallive ed i pendii con acclività superiore al 35%), mentre raggiunge valori massimi di qualche decina di metri nelle aree meno acclivi e con abbondante circolazione idrica. Pertanto, in relazione al diverso comportamento fisico-meccanico, nelle aree di affioramento della formazione, dal piano campagna verso il basso, occorre distinguere i seguenti livelli:

RELAZIONE

Ciottoli spigolosi di varia grandezza immersi in una pasta sabbiosa contenente argilla e, nei livelli più superficiali, terreno vegetale;

Ammasso roccioso allentato e con zone ancora degradate, a questo livello le fratture tendono ad essere riempite dai materiali fini trasportati dalle acque circolanti;

Substrato roccioso compatto.

Il comportamento geotecnico della formazione dipende quindi direttamente dallo stato di continuità e di alterazione degli stessi: dove la roccia è fresca presenta una elevata resistenza all'erosione e bassa permeabilità, dove invece è alterata e degradata presenta permeabilità elevata e bassa resistenza all'erosione.

Unità dei calcari cristallini e marmorei (Cc)

Formano generalmente intercalazioni, ma preferibilmente ammassi nei terreni scistoso gneissici, sfruttati in epoche passate come pietre da cava

Le rocce sono generalmente di forma grossa e deformate si presentano, in genere, arenitizzate in superficie.

La permeabilità della formazione è generalmente bassa ed aumenta considerevolmente nelle aree di fatturazione, dove si possono avere, invece, aree fortemente assorbenti.

Unità degli leucoscisti e delle filladi (sm-sf)

Tale Unità è limitata nella porzione più meridionale del territorio comunale dove si rinvennero affioramenti estesi di filladi grigi nei pressi del Vallone di Lapasso e leucoscisti nei pressi del Vallone Vallescura.

Si tratta di rocce metamorfiche a basso grado di metamorfismo.

Gli scisti filladici si presentano lucenti di colore grigio, verdastro o bruno-scuro, contengono numerose segregazioni di quarzo e intercalazioni di calcari cristallini. La facies è prevalentemente pelitica e le rocce si

presentano, di solito, intensamente deformate e sono attraversate da numerose superfici di discontinuità che facilitano i processi erosivi.

La permeabilità è bassa con aumento della stessa nelle zone di fatturazione.

I leucoscisti somigliano agli scisti filladici ma sono di colore più chiaro, hanno una scistosità più fina, e spesso, mostrano una ben sviluppata tessitura occhiadina.

Al confine tra le rocce di questa formazione con gli scisti filladici si notano spesso alternanze tra i due tipi litologici.

Unità dei conglomerati poligenici di C.Cioppo (M 2-3 cl-s)

Con tale unità inizia la successione stratigrafica degli affioramenti miocenici nel territorio del Comune di Carolei.

I sedimenti alto-miocenici costituiscono i primi depositi che poggiano, in maniera discordante, sulle diverse unità cristalline dell'Arco Calabro-Peloritano.

Il complesso conglomeratici- sabbioso è caratterizzato da un'estrema variabilità di spessore, dato che riempie le depressioni antecedenti alla sua deposizione

Si tratta di conglomerati poligenici con ciottoli, ben arrotondati, di rocce prevalentemente cristalline in una matrice grossolana; localmente le sabbie possono svilupparsi fino ad essere quantitativamente prevalenti. In affioramento questi conglomerati si presentano di colore giallo-ocra. Presso il contatto con l'unità calcarea sovrastante si hanno intercalazioni di argille siltose, con microfaune non significative. L'Unità non è fossilifera I depositi, generalmente costipati si presentano piuttosto resistenti all'erosione ed il passaggio con l'unità sottostante del basamento cristallino è netto e discordante con i depositi basali che colmano le irregolarità del substrato.

La presenza costante di matrice sabbiosa indica un agente di trasporto con bassa capacità di cernita, ciò viene confermato dalla scarsa selezione granulometrica dei depositi e dalla distribuzione caotica degli elementi e dalla mancanza di strutture.

La formazione costituisce estesi affioramenti nel territorio esaminato

Calcari e calcareniti di C.zzo S.Martino (M2-3 c)

Ai conglomerati fanno seguito i calcari. Questi sono costituiti da calcari, calcareniti, calcari arenaci e calcari biohermali con coralli, biancogiallastri o rosati. Queste rocce sono, in genere molto fossilifere, ma non contengono forme significative che ne permettano una precisa datazione. I calcari presentano uno spessore abbastanza regolare, compreso tra i 20-50 metri e sono per lo più massicci e mal stratificati.

RELAZIONE

I calcari organogeni documentano una sedimentazione avvenuta in un ambiente subtropicale, o tutto al più infralitorale. La roccia presenta normalmente una resistenza elevata alla erosione ed una permeabilità moderata, che aumenta nelle zone di fratturazione. Affiorano estesamente in località Cozzo San Martino e nelle vicinanze del Cimitero di Carolei;

Unità delle argille siltose della Fraz. Treti e Lacconi (M3a)

All'unità calcarea fanno seguito le argille siltose, argille marnose e silts

Le argille di questa unità si presentano di colore grigio-chiaro all'affioramento e grigie alla frattura. Hanno aspetto da massivo a sottilmente stratificato, localmente presentano intercalazioni di livelli siltitici aventi una potenza di circa 50 cm, di colore bruno-chiaro all'affioramento e marrone scuro alla frattura, talvolta contenenti verso il tetto della successione, da intercalazioni di tipo conglomeratico.

Si intercalano, spesso, straterelli arenaci spessi 2-3 cm e livelli di argilliti nerastre organiche.

Le argille basali, per le loro caratteristiche, sono tipiche di un ambiente marino con normale salinità e buona ossigenazione; la porzione sommitale indica, invece, un passaggio a condizioni di anossia o di scarsa ossigenazione del sedimento e delle acque di fondo, legate, forse, ad una insufficiente ventilazione del bacino. Queste argille sono da considerarsi impermeabili, o poco permeabili in corrispondenza dei livelli più sabbiosi, poco resistenti all'erosione e, in genere, con mediocri proprietà geotecniche. Tali terreni sono soggetti a fenomeni di creep nelle zone in pendio, (lento e costante scivolamento) ed a fenomeni di rigonfiamento e cedimento. Gli

agenti atmosferici ed in particolare l'acqua, infatti, determinano modificazioni rilevanti nella tessitura granulometrica, nella coesione e nell'angolo di attrito. La formazione affiora in lembi sparsi nel territorio.

Il contatto tra queste argille ed i calcari sottostanti presenta alcune peculiarità. Le argille sono spesso contenute in piccole depressioni del calcare e danno l'impressione di essere state depositate su una superficie piuttosto irregolare che aveva subito, almeno in una certa misura, un'erosione subaerea; è da ritenere, pertanto, abbastanza probabile l'esistenza di una locale discordanza o lacuna alla base delle argille, dovuta ai movimenti cui la zona deve essere stata sottoposta in un periodo antecedente alla sua deposizione talora il contatto avviene lungo liscioni di faglia, ma non è mai molto chiaro se questi siano antecedenti o meno alla deposizioni delle argille, date le caratteristiche meccaniche spiccatamente differenziate dei due depositi.

Unità dei Calcari evaporitici dei Cappuccini (Mt)

Alla argille succede localmente il calcare evaporitico; nell'area di Carolei tale calcare ha uno sviluppo molto limitato e spessori, in genere, dell'ordine della quindicina di metri

L'assenza di fossili testimonia un ambiente povero di ossigeno ad elevata salinità delle acque.

Affiora in piccoli lembi nella zona centro-meridionale del territorio e, prevalentemente, nella zona denominata Cappuccini. E' un calcare bianco - giallastro, tenero e vacuolare, di aspetto massivo. Asciutto presenta una certa resistenza all'erosione e la permeabilità, in genere moderata, aumenta notevolmente nelle zone di fratturazione. la roccia non è mai fossilifera

- Unità dei conglomerati di Piano delle Monache (P3 cl)

Costituiscono il rilievo sommitale della dorsale che corrisponde alle località Cardili, Taverna, Piano delle Monache, Case Barone,, Cozzo Sorrentino a circa 750 m s.l.m..e rappresentano i depositi quaternari ricoprenti localmente i sedimenti più elevati della successione miocenica

I ciottoli ben lavorati provengono da rocce cristalline e sono dispersi in una matrice sabbiosa abbondante. Il complesso è in genere ben costipato e presenta una sufficiente resistenza all'erosione ed una permeabilità elevata.

Sono costituiti da depositi conglomeratici pleistocenici, bruno-rossastri, a discreto grado di selezione, con ciottoli arrotondati. Questi depositi presentano una discreta costipazione e risultano moderatamente resistenti all'erosione e mediamente permeabili. Nel Piano delle Monache nei depositi conglomeratici, assume particolare rilevanza la componente sabbiosa a grana media e grossolana; ne risulta un deposito di colore giallo-ocra, associato verticalmente a livelli decimetrici di sabbie giallastre, in affioramento, e grigie alla frattura. È poco consolidato, facilmente disgregabile ed a permeabilità elevata.

- Depositi attuali-recenti (a)-

I depositi di copertura si trovano sparsi in tutto il territorio esaminato e sono da mettere in relazione, principalmente, con le condizioni di degradazione di alcuni complessi rocciosi interessati da frammentazione tettonica. Sono costituiti, in generale, da frammenti rocciosi, generalmente poligenici, di piccole dimensioni, spesso inglobati in matrice sabbiosa, sabbiosa-limosa. Lo spessore di tali depositi, in genere di qualche metro, può aumentare in

RELAZIONE

corrispondenza di aree subpianeggianti e derivano generalmente da una rudimentale rielaborazione da parte delle acque dilavanti.

Depositi recenti(af-ac)

Si tratta dei depositi alluvionali mobili e fissati dalla vegetazione che costeggiano i corsi d'acqua principali del territorio comunale.

3.4.3 - ELEMENTI DI TETTONICA TERRITORIALE

La tettonica è estremamente complessa nei suoi particolari, ma può essere ricondotta a quella che ha interessato il basamento cristallino.

Quest'ultimo è stato interessato da movimenti secondo faglie a gradinata ad andamento NNE-SSO e NO-SE.

Questo sistema principale è attraversato, a sua volta, da numerose faglie trasversali, disposte ad angolo retto rispetto al precedente sistema, oppure disposte obliquamente. Tutto ciò ha creato dei piccoli e complessi graben che caratterizzano questo lato della valle del f. Crati e, in particolare, la valle del F. Busento a sud-ovest di Cosenza.

Nello specifico anche nel territorio comunale di Carolei sono rintracciabili i segni di questa intensa attività tettonica, post-miocenica, con la presenza di lineazioni più o meno marcate che hanno controllato l'evoluzione della morfologia del territorio

Dal punto di vista geomorfologico questo complesso sistema di faglie si individua dalla presenza di valli toncate (vedi ad esempio valle Cacaoe), e dal parallelismo delle creste.

Anche all'interno del territorio comunale si può distinguere un sistema di faglie che presenta maggiore sviluppo lineare e rientrante, nell'andamento NNE-SSO, NO-SE dell'assetto tettonico generale dell'area e che può considerarsi, pertanto, a maggiore rischio di riattivazione , in caso di scuotimento sismico, rispetto a linee di faglia poco estese e ad andamento obliquo rispetto al sistema precedente.

3.4.4 - ASPETTI IDROGEOLOGICI GENERALI

CARATTERISTICHE DEL RETICOLO IDROGRAFICO

Il fiume Busento e il torrente Caronte, rappresentano i principali assi di drenaggio superficiale.

Il fiume Busento, in particolare, occupa, nel suo intero sviluppo, una superficie di 144,20 kmq, una lunghezza di 14,8 km con una pendenza del 6,34 % mentre il torrente Caronte una superficie totale di 34,31 kmq, per una lunghezza totale di 11,1 km e una pendenza del 5,76 % (fonte- Caloiero-1975)

Lo sviluppo lineare del reticolo idrografico è in gran parte condizionato dai lineamenti morfologici e strettamente dipendente dal grado di erodibilità dei terreni attraversati.

I corsi d'acqua sono caratterizzati da un bacino imbrifero di superficie modesta formato da un'unica vallata nella quale confluiscono valli contigue a breve sviluppo e di ampiezza assai piccola.

Questi presentano carattere torrentizio con regime strettamente legato alle precipitazioni stagionali; Il reticolo idrografico si presenta gerarchizzato con rami fino al terzo ordine.

La portata idrica superficiale è maggiore in corrispondenza degli affioramenti dei termini a bassa permeabilità dove i corsi d'acqua determinano strette incisioni a V, diminuisce in corrispondenza delle litologie a permeabilità elevata che ricoprono le antiche superfici terrazzate; spesso alla diminuzione repentina della pendenza del profilo isometrico del corso d'acqua è associato un interrimento del deflusso superficiale e conseguentemente una apparente diminuzione della portata liquida.

Rischio Idraulico

Lungo i corsi d'acqua principali del torrente Caronte e Busento si individuano alcuni tratti definiti dal PAI di attenzione, per rischio idraulico di esondazione e normale, quindi, secondo gli artt. 21-24 delle Norme di Attuazione del PAI

Inoltre, dai sopralluoghi effettuati si sono evidenziati anche due punti di crisi per quanto riguarda il rischio idraulico(cfr. Elab B1.4 Carta Idrogeologica).

RELAZIONE

3.4.5 - CIRCOLAZIONE IDRICA SOTTERRANEA E PRINCIPALI COMPLESSI IDROGEOLOGICI

Per quanto riguarda la circolazione idrica sotterranea, in generale, essa avviene secondo modalità diverse, dipendenti dalle proprietà idrogeologiche dei depositi e, nelle formazioni lapidee, dal maggiore o minore stato di alterazione e spessore della coltre superficiale, dalla morfologia del terreno e, qualora presenti, dai rapporti geometrici degli acquiferi adiacenti.

Gran parte del territorio è costituito da rocce scistoso-gneissiche le cui caratteristiche idrogeologiche variano in relazione al grado di alterazione e degradazione; la coltre di alterazione presenta uno spessore notevole ed elevata permeabilità e funge da acquifero alimentatore di falde che vengono a giorno a quote più basse, in corrispondenza dell'affioramento del livello di base impermeabile costituito dalla roccia integra. Generalmente, alle zone meno acclivi corrispondono affioramenti di formazioni conglomeratiche rossastre permeabili, mentre nei tratti più ripidi affiorano di preferenza gli scisti e gneiss a bassa permeabilità. Questa successione di permeabilità diverse, fa sì che le parti meno acclivi, a quote più elevate, funzionino come zone di alimentazione di falde freatiche che poi vengono a giorno più a valle, quando la superficie topografica taglia il livello impermeabile di base, di norma formato dagli scisti o da zone e lenti argillificate. In sintesi, per quanto riguarda i complessi idrogeologici principali, semplificando la situazione reale ed accorpando le formazioni simili riguardo i parametri idrogeologici generali, nel territorio di Carolei si possono distinguere aree in cui affiora la formazione scistosa biotitica e gneissica (spesso alterata e fratturata nella porzione più superficiale), di particolare interesse idrogeologico, in corrispondenza dei versanti più acclivi, sormontate da depositi sabbioso-conglomeratici bruno-rossastri a permeabilità maggiore, caratterizzanti le fasce a debole pendenza.

3.4.6 SORGENTI

Sono state cartografate le sorgenti più rilevanti presenti nel territorio comunale, censite e classificate per tipologia, secondo la classificazione qualitativa di Civita (1972). La mancanza di dati sulla portata delle sorgenti non ci ha consentito di poter effettuare alcuna classificazione quantitativa delle stesse.

Sono state indicate le tre sorgenti captate per uso idropotabile:

Pantanolungo quota 725 mt, portata 0,2-0,5 l/s

Nocella 1 quota 775 mt, portata 6,0-7,0 l/s

Nocella 2 quota 800 mt, portata 0,2 l/s

CONSIDERAZIONI SULLA VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI DELLE SORGENTI CAPTATE

Per vulnerabilità dall'inquinamento si intende la facilità con cui le sostanze contaminanti si possono introdurre, propagare e persistere in un determinato acquifero.

La vulnerabilità intrinseca delle formazioni acquifere ai fluidi inquinanti dipende essenzialmente dalle caratteristiche litostrutturali, idrogeologiche, idrodinamiche degli acquiferi. Trattandosi di acquiferi non confinati a permeabilità mista la capacità di penetrazione degli inquinanti può essere molto variabile in relazione alle modalità della circolazione idrica. Lo strato insaturo superficiale a permeabilità elevata per porosità presenta capacità di attenuazione tendenzialmente bassa, e la circolazione del sottostante strato permeabile per fatturazione facilita la propagazione di eventuali sostanze inquinanti in falda. Tuttavia lo spessore della zona di aerazione è sufficiente a garantire il completo svilupparsi, nella fase di percolazione delle acque verso la falda, dei fenomeni di depurazione naturale.

Ne risulta che, relativamente alle litologie degli acquiferi considerati e alle caratteristiche idrogeologiche che ne derivano questi si presentano in equilibrio naturale in quanto dotati di una sufficiente capacità di autodepurazione, ma molto sensibili ad altri fattori inquinanti quali quelli che potrebbero derivare da attività antropica all'interno dei bacini di alimentazione degli acquiferi.

Relativamente ai fattori suddetti sono state delimitate, ai sensi dell'art. 21 del dlgs 152/99, le zone di tutela assoluta e di rispetto delle opere di captazione, nonché le relative zone di protezione.

La zona di tutela assoluta, costituita dall'area immediatamente circostante la captazione, dovrà avere una estensione di almeno 10 mt di raggio dal punto di captazione, dovrà essere adeguatamente protetta e adibita esclusivamente ad opere di captazione e ad infrastrutture di servizio.

La zona di rispetto, costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta, dovrà avere un'estensione di 200 mt di raggio dal punto di captazione, in modo da tutelare qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche captate, in relazione alle tipologie delle opere di presa e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

RELAZIONE

Ai sensi del dlgs 152/99 " le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni delle regioni, per assicurare la protezione del patrimonio idrico."

In assenza di legiferazioni regionali in tal senso , le zone di protezione delle opere di captazione sono state delimitate in base ad osservazioni idrogeologiche qualitative, e coincidenti pertanto, con il sistema acquifero, cioè un dominio all'interno del quale le influenze di captazioni possono propagarsi liberamente, ma i cui limiti sono di ostacolo a dei trasferimenti di influenza (Albinetti-Margatt, 1971) (cfr Tav.B1.4)

3.4.7 IL RISCHIO IDRAULICO

Nelle aree a rischio idraulico valgono le prescrizioni richiamate nelle "Norme di Attuazione " del PAI – Capitolo - Rischio Idraulico- nonché le "Linee Guida sulle verifiche di compatibilità idraulica delle infrastrutture interferenti con in corsi d'acqua, sugli interventi di manutenzione, sulle procedure per la classificazione delle aree di attenzione e l'aggiornamento delle aree a rischio d'inondazione " (PAI Calabria).

Per quanto riguarda il rischio idraulico, inoltre, nella fase di analisi si sono evidenziati due punti di particolare criticità e che necessitano di interventi urgenti di mitigazione del rischio (cfr. Tav B1.4 Carta Idrogeologica).

Il punto di criticità n1 risulta costituito dal terrazzo antropico costruito in località Vadue in corrispondenza del pastificio Lecce e che crea, in tale area, un notevole restringimento dell'alveo del torrente Busento delimitando un punto di crisi in caso di eventi di piena dello stesso.

Il punto di criticità n 2 risulta indicato nel fosso d'impiuvio nei pressi di "Via Calabria" nella località Vadue, che presenta evidente stato di dissesto, con pareti in frana, nella zona di monte e il cui corso di deflusso non risulta convogliato e/o incanalato adeguatamente.

Tale area necessita, pertanto, di urgenti interventi di bonifica idraulico- forestale, rappresentando un punto di manifesta crisi in caso di eventi pluviometrici anche non eccezionali.

-Interventi di mitigazione del rischio idraulico quali:

-manutenzione ordinaria;

- interventi di idraulica forestale;

- interventi di rinaturamento.

sono richiesti comunque lungo tutti i tratti di corsi d'acqua al fine del migliore e più efficiente deflusso idrico possibile delle acque meteoriche

3.5 CAROLEI E L'AREA URBANA – RAPPORTI DI VICINATO

La capacità di cooperare con altri soggetti locali sembra debole, penalizzata da una forma di diffidenza da parte delle altre amministrazioni locali verso Carolei.

I comuni a nord di Cosenza hanno assunto maggiore autonomia e hanno un più forte spirito di iniziativa; dovrebbe però vigere un principio di sussidiarietà, in base al quale possono darsi di volta in volta e su specifiche politiche, rapporti di cooperazione tra istituzioni ed enti territoriali diversi.

L'Amministrazione di Carolei si trova a trattare due ordini di problemi:

- da un lato deve rafforzare e consolidare le proprie competenze e le proprie responsabilità in materia di offerta e gestione dei servizi pubblici;

- dall'altro deve apprendere dai territori vicini quali sono le domande e le potenzialità locali per definire in modo congiunto, secondo principi di differenziazione degli impegni e delle responsabilità un migliore assetto dei servizi alla scala sovralocale.

Ancora non abbiamo un quadro di riferimento da parte del P.T.C.P., ma sembra però diffondersi la consapevolezza della necessità di fare massa critica e di costruire alleanze locali su funzioni specifiche, differenziando ed articolando meglio il sistema dei servizi, ad esempio muovendo verso una maggiore apertura e convergenza delle politiche culturali.

L'area urbana nasce già con la storia dei Casali, allorquando verso la fine del X secolo, le invasioni saracene distrussero Cosenza, e gli abitanti si rifugiarono a Mendicino, Carolei e Rende ripopolando tutti quei paesi che noi oggi chiamiamo Casali, e si riafferma quando agli inizi degli anni 70 iniziò la fuga verso i comuni vicini da parte di molti cittadini di Cosenza. Questo trasferimento nei paesi vicini, Carolei, Castrolibero, Rende, Mendicino, Trenta, Castiglione, Rose, Luzzi, Montalto si è verificato quando la gente ha aumentato il proprio grado di benessere.

RELAZIONE

La fuga verso i comuni vicini è un fenomeno complesso che ha riguardato moltissime città italiane europee ed americane e che i sociologi hanno appena cominciato a capire. Una spiegazione basata sui costi economici risulta limitativa: studi recenti hanno dimostrato che coloro che si sono trasferiti al di fuori dei confini del centro cittadino hanno continuato a farlo anche quando i costi erano identici e perfino quando il costo della vita era più alto.

Gli studiosi della moderna società urbana stanno cominciando a comprendere, anche se ancora in piccola parte, che i residenti dei comuni vicini danno valore ai loro insediamenti perché avvertono che sono possibili in misura ancora maggiore legami familiari più stretti di quanto lo siano nel centro della città. Questo senso di intimità non è soltanto materiale; le famiglie che vivono in appartamenti in città sono estremamente vicine almeno fisicamente. Tuttavia, come si è capito di recente, perché il fenomeno si è manifestato in tantissimi luoghi, è la semplificazione dell'ambiente sociale nei paesi vicini a far ritenere che una vita familiare intima avrà più possibilità di verificarsi lì che nella confusione della città.

Nella periferia lo spazio fisico è stato diviso in modo rigido in aree funzionali: a Rende, come a Castrolibero vi sono ampi campionari di edilizia abitativa separati da edifici commerciali concentrati in un'unica zona per gli acquisti e per lo shopping; le scuole spesso sono isolate. All'interno dei settori degli alloggi sono state costruite nuove abitazioni di livello socioeconomico omogeneo; questo ha generato mancanza di relazioni sociali e per certi versi è avvenuto anche perché gli individui hanno inteso vivere con persone simili a loro. Il desiderio della gente, una volta superate le difficoltà economiche, è stato e forse tutt'ora è, di vivere in un ambiente funzionalmente separato, internamente omogeneo.

Gli esseri umani preferiscono questa semplificazione perché permette all'intensità delle relazioni familiari di accumulare più forza. Per alcuni residenti più ricchi gli intermezzi sociali della vita domestica avvengono attraverso l'iscrizione a club cittadini. La difficoltà con i club e le associazioni consiste nel fatto che sono omogenei: per classe economica e sociale e di solito anche per razza e religione. Sono istituzioni chiuse e tuttavia rappresentano per gli abitanti almeno qualcosa per uscire dall'isolamento.

Il tentativo positivo, attraverso i centri commerciali di Metropolis a Rende ed il centro commerciale di Castrolibero, di creare centralità urbana in realtà ha creato attrattori di centralità urbana e non spazi urbani veramente pubblici e non si è ancora colmato l'assenza ed il vuoto delle relazioni sociali; nascevano le piazze dei centri commerciali; le funzioni erano separate ancora una volta: oggi è tangibile l'isolamento del museo del presente, ed anche a Castrolibero con svariati tentativi si cerca oggi di creare una centralità urbana nel quartiere moderno. A Carolei gli spazi pubblici di Vadue sono separati dalle residenze e non sono stati progettati come spazi di relazione; A Vadue anche l'ambito dov'è la Chiesa di San Luca Evangelista, Parrocchia di recente costruzione, nonostante tutti gli sforzi dell'Amministrazione, ancora oggi non ha una centralità urbana.

Sono nate così comunità controllate a Vadue, Castrolibero, Rende, dove gli individui sono buoni amici che passano il tempo a guardarsi, mentre i cittadini dovrebbero essere incoraggiati a formare relazioni che hanno una struttura ed una direzione diversa da quelle esistite in precedenza: si tratta del fenomeno con il quale la storia distingue gli uomini da qualsiasi altro tipo di animale.

Si progetta per singoli interventi, senza la visione del quadro generale nel quale la nuova opera pubblica va a collocarsi. La progettazione e l'implementazione per punti non consente di far fruttare adeguatamente il potenziale cumulativo della rete infrastrutturale e delle complementarietà funzionali. Le opere "isolate" hanno un debolissimo impatto in termini di capacità di "legare" territori, quartieri, tessuti civili, servizi, cioè di contribuire a creare una città integrata, coesa, sostenibile.

Ci sembra che tutto si voglia tenere sotto controllo ed attraverso il controllo della struttura di ciò che è disponibile per le interazioni sociali, viene bloccata la strada dell'azione sociale.

Si punta da un lato su azioni di edificazione quantitativa e dall'altro su elementi di discontinuità con elementi di forte contraddizione con la genesi e la tradizione storica, la struttura fisica della città.

L'area urbana si presenta oggi deturpata nella sua unitarietà: a sud le anime storiche, con i loro centri carichi di identità e cultura, veri e propri monumenti urbani di notevole fascino ambientale, a nord, a Rende ed a Montalto, le anime moderne impegnate a divenire città ma ancora oggi fortemente contraddittorie tra un'indistinta edificazione senza centralità urbane e un'astratta identità.

E' importante che siano i Comuni dell'area urbana a fare proposte che invertano le tendenze in atto.

In attesa della "Conferenza dell'area urbana", dell'"Osservatorio sulle trasformazioni urbane, collegato al Laboratorio per lo sviluppo e la sperimentazione delle politiche urbane dell'area Cosenza-Rende previsto dal PSU" i Sindaci e le Amministrazioni comunali devono essere i promotori principali della produzione di conoscenza collettiva locale per lo sviluppo.

RELAZIONE

3.5.1 ALCUNI DATI D'INQUADRAMENTO DELL'AREA

Il territorio comunale di Carolei risulta localizzato a sud-ovest di Cosenza tra i comuni di Dipingano, Mendicino, Domanico e Cosenza stessa. Il territorio è delimitato da tre corsi d'acqua: il fiume Busento ad est lo divide da Dipingano, il fiume Caronte a nord-ovest lo divide da Mendicino ed il torrente Nocella a sud lo divide da Domanico.

L'altitudine varia dai mt. 275 ai 1000mt. Sul livello del mare perciò il suo clima è quello tipico medio-collinare. Il territorio si estende su di una superficie di 15,43 Km². E si caratterizza con il centro storico sul colle più alto e l'insediamento residenziale di vadi di nuova formazione in corrispondenza dei punti di connessione con Cosenza.

Inquadramento generale nell'area urbana:

Dati di inquadramento:

	Provincia di Cosenza	Cosenza	Rende	Castrolibero	Carolei
Sup territoriale(Kmq)	6.649,73	37,24	54,79	11,44	15,43
Pop. residente 2005	734.073	69.700	35.143	10.099	3.588
Densità ab/Kmq	110,4	1871,64	641,41	882,77	230,2

POPOLAZIONE Carolei 2001 - 2010

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per fam.	% Maschi
2001	3540				
2002	3551	0,3%			48,8%
2003	3600	1,4%	1244	2,89	48,7%
2004	3588	-0,3%	1259	2,85	48,9%
2005	3588	0,0%	1272	2,82	48,7%
2006	3599	-0,8%	1282	2,78	48,4%
2007	3558	0,0%	1298	2,74	48,7%
2008	3551	-0,2%	1313	2,70	48,8%
2009	3527	-0,7%	1334	2,64	48,8%
2010	3517	-0,3%	1354	2,59	49,2%

BILANCIO DEMOGRAFICO ANNO 2005 E POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
COMUNE DI CAROLEI

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
popolazione al 1° gennaio	1756	1832	3588
nati	14	18	32
morti	19	11	30
saldo naturale	-5	7	2
iscritti da altri comuni	38	36	74
iscritti dall'estero	5	7	12
altri iscritti	1	0	1
cancellati per altri comuni	43	41	84
cancellati per l'estero	3	2	5
altri cancellati	0	0	0

RELAZIONE

saldo migratorio e per altri motivi	-2	0	-2
popolazione residente in famiglia	1746	1831	3577
popolazione residente in convivenza	3	8	11
unita' in +/- dovute a variazioni territoriali	0	0	0
popolazione al 31 dicembre	1749	1839	3588
numero di famiglie		1272	
numero di convivenze		1	
numero medio di componenti per famiglia		2,8	

DATI ISTAT CAROLEI CENSIMENTO 2001

1 abitazioni in edifici ad uso abitativo	1539
2 abitazioni occupate da persone residenti	1196
3 altri tipi di alloggio occupati da persone residenti	-
4 edifici	921
5 edifici ad uso abitativo	817
6 metri quadri per occupante in abitazioni occupate da persone residenti	41,54
7 abitazioni	1539
8 numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti	0,61
9 percentuale abitazioni occupate da persone residenti in affitto	15,47
10 percentuale di abitazioni occupate da persone residenti in proprieta' tra le abitazioni occupate da persone residenti	72,66
11 stanze	7 206
12 stanze delle abitazioni in edifici ad uso abitativo	7 206
13 stanze in abitazioni occupate da persone residenti	5 789
14 superficie (mq) delle abitazioni occupate da persone residenti	146.847
15 superficie media (mq)	115,74

Sotto il profilo demografico Carolei ha evidenziato, dall'ultimo censimento del 2001 al 2005, un lieve incremento, con una densità demografica superiore a quella della provincia di Cosenza, 110ab/Kmq., ma notevolmente inferiore a quella dell'area urbana Cosenza, Rende, Castrolibero.

Popolazione residente

	Provincia di Cosenza	Cosenza	Rende	Castrolibero	Carolei
2001	733.797	72.948	34.421	10.044	3.543
2002	733.368	72.305	34.545	10.076	3.551
2003	733.142	71.014	34.938	10.164	3.600
2004	734.073	70.680	35.221	10.161	3.588

Il dimensionamento delle previsioni insediative e di servizio si elabora stimando il fabbisogno sociale, le esigenze economiche, e le politiche abitative in rapporto alla sostenibilità ambientale e sociale degli insediamenti ed alla qualità della progettazione

Indici di struttura di vecchiaia e della popolazione attiva

	Cosenza	Rende	Castrolibero	Carolei
Percentuale di popolazione giovane (0-14)	12,92	15,54	15,35	15,47
Percentuale di popolazione anziana (65+)	17,51	13,19	10,84	15,36
Indice di vecchiaia	136	85	71	99
Indice di struttura della popolazione attiva	56,24	55,09	57,77	50,25

RELAZIONE

Valori percentuali del grado di istruzione

	Cosenza	Rende	Castrolibero	Carolei
Percentuale di popolazione con laurea	12,86	14,86	13,56	9,12
Percentuale di popolazione con titolo di scuola elementare, media, superiore	70,85	69,28	72,42	71,49
Alfabeti privi di titolo di studio	12,92	11,62	9,69	15,58
Analfabeti	4,45	2,78	1,87	4,60

Valori di struttura del sistema edilizio – abitativo

	Cosenza	Rende	Castrolibero	Carolei
Famiglie	27.476	12.090	3.226	1.196
Edifici	6.402	5.265	1.170	921
Abitazioni tot.	21.309	15.727	3.442	1.539
Abitazioni occupate da residenti	11.981	12.004	3.219	1.196
Abitazioni vuote	9.273	1.706	204	338
Densità abitativa	195	628	878	230
Edifici ad uso abitativo	7.576	4.417	1.043	817
n° di edifici ad uso ab. Dal 1982 al 2001	1.888	1.568	383	144

In merito al quadro occupazionale, la percentuale dei disoccupati a Carolei è del 28,48% valore superiore alla media osservabile per la provincia di Cosenza (23,1%) con una percentuale maggiormente diffusa tra il sesso femminile (33,40 %) rispetto a quello maschile, pari al 25,55%

Tasso di disoccupazione: confronto tra Carolei e la Provincia di Cosenza

	Comune di Carolei	Provincia di Cosenza
Tasso di disoccupazione (%)		
Maschi	25,55	18,4
Femmine	33,40	30,9
Totale	28,48	23,1

Comune di Carolei – Popolazione residente attiva per sezioni di attività economica:

ATTIVITA' ECONOMICA	TOTALE
Agricoltura, caccia, silvicoltura	43
Estrazioni minerali	2
Attività manifatturiere	113
Produzione e distribuzione di energia	6
Costruzioni	246
Commercio all'ingrosso ed al dettaglio	192
Alberghi e ristoranti	42
Trasporti, magazzinaggio e commercio	28
Intermediazione monetaria e finanziaria	57
Attività immobiliari, noleggio, informatica	90
P.A., Difesa, assicurazione sociale	105
Istruzione	133
Sanità e altri servizi sociali	76
Altri servizi pubblici, sociali e personali	30
Servizi domestici presso famiglie	6

Fonte: Elaborazione sui dati ISTAT – Censimento della popolazione 2001.

RELAZIONE

Ossevando la distribuzione (in valore assoluto) per attività economica della popolazione i dati censuari registrano una maggiore concentrazione nel settore delle costruzioni (246unità), seguono il commercio(192), l'istruzione(133), attività manifatturiere(113) e P.A. e difesa, assicurazione sociale(105).

I dati degli occupati nelle attività del terziario e del commercio e dell'agricoltura sono fortemente sottodimensionati rispetto alle potenzialità del territorio

3.6 LA STRUTTURA INSEDIATIVA

Dall'analisi precedente risulta chiaro che un principio del piano è la ricerca della urbanità intesa come carattere da raggiungere: per urbanità intendiamo la compresenza di usi e funzioni diverse nella città nei suoi

diversi ambiti a partire dalla città storica, l'accessibilità per tutti e soprattutto per le categorie deboli come anziani e bambini ai servizi, il rafforzamento dei legami tra le parti come garanzia di buon funzionamento generale, il mantenimento di un elevato livello di colloquialità come indicatore di capitale sociale.

Il processo di espansione urbana che ha contrassegnato l'ultimo secolo ed in particolare i decenni Cinquanta-Settanta, ha prodotto una configurazione urbana che può essere suddivisa nei seguenti ambiti:

- La città storica
- La città consolidata
- Il quartiere di Vadue
- Il quartiere di Treti e Lacconi
- Il quartiere di Fernite
- Il quartiere di Scevoca
- Il quartiere di Cacaoe
- Il quartiere di Pantanolungo
- Il quartiere di Monache

La città storica:

L'ambito comprende la parte più antica del paese "Piè la Terra" probabilmente coincidente con l'antica Ixia. Risalendo il percorso del fiume Busento si incontrano le profonde erosioni praticate dal fiume con emergenze di alcuni acrocori in parte interessate ai bradisismi. Attraverso il territorio passava la via istmica protostorica che dalle rive dello Ionio, attraverso la valle del Crati ed il passo di Potame, giungeva a Camplentia, l'odierna Amantea. La Temsa di Sibari e quella del Tirreno che ritroviamo nella tavola Peutingeriana denota il punto di partenza e di arrivo di questa via; nelle vicinanze del centro storico, si ritrovano i borghi greci di Piè la Terra, di Cacaoe ed il passo dei greci ne testimonia il ricordo.

Il villaggio di Piè la Terra, si organizza ai piedi della roccia, ben esposto ad est, vicino alla fonte dell'acqua in posizione difensiva rispetto al passo del fiume. La villa Quintieri tipico insediamento tardo ottocentesco è una cellula estranea, certamente non capita e non integrata nel suo isolazionismo privato. Il complesso monumentale del quartiere San Nicola ed il relativo convento il cui impianto originario è del IX sec. ad opera dei basiliani, successivamente riadattato dai Francescani, con la sede municipale individuano il centro del paese.

Nel centro storico sono stratificate le memorie delle generazioni precedenti, la storia di una comunità di eroi, uomini illustri, grandi artisti, liberi pensatori, pregiati artigiani ed onesti lavoratori, cittadini partecipi e non distaccati dalle realtà delle tensioni umane politiche e religiose. Questa necessità di identità che spinge a percorrere ed a fissare nella memoria le immagini di vie, vicoli, scalinate, qui si fonde in un paesaggio naturale di rara bellezza. Lo sviluppo della città a valle ha indebolito l'importanza dell'insediamento antico rispetto all'insieme urbano. Il degrado edilizio e sociale investe tutta l'area limitrofa al corso principale: alcune aree risultano in deplorabile stato di abbandono oscurando tutta la potenziale bellezza del borgo che affascina e meraviglia per la sua bellezza per come si integra nel paesaggio quando lo si scopre dalla strada che costeggia a monte la valle del Busento. Tutto il nucleo storico è sottoposto al decadimento di un pregevole patrimonio di edilizia storica, carenza di servizi, spazi pubblici ed attività collettive; insufficienza delle reti di comunicazione; si manifestano fenomeni di disoccupazione, degrado sociale, emigrazione giovanile.

La città consolidata

E' caratterizzata da tipologie edilizie che pur recenti mostrano segni di degrado e di disordine caratterizzati dalla mancanza di servizi capaci di generare centralità urbana.

RELAZIONE

Gli edifici difforni sia per la scelta dei materiali che per i colori che per le altezze, circondano il nucleo storico rendendolo poco accessibile. Il meccanismo di crescita è legato alla strada che determina le aggregazioni del nucleo edilizio che non si configura come un vero e proprio centro, bensì come struttura lineare.

L'ambito è un quartiere periferico in cui emerge un'assenza di servizi a carattere attrattivo sociale per gli abitanti e questo fa sì che l'ambito si presenti privo di carattere e di identità con piccole attività che forniscono solo beni di primaria necessità, e da servizi pubblici che pur essendo attrattori di centralità purtroppo non creano centralità urbana. Il paesaggio urbano circostante presenta una morfologia discontinua in cui si alternano ampie zone coltivate a verde naturale.

Il quartiere di Vadue

Nella parte bassa, le tipologie moderne caratterizzate da residenze monofamiliari con grande dotazione di verde privato, rispondono all'esigenza di casa nel verde isolata che appartiene alla città di Cosenza; è una periferia caratterizzata da ampi giardini privati ed ampie residenze, ma nella quale la vita è noiosa, priva di vita o di sorprese: forse c'è un nuovo desiderio di trasferimento dei cittadini nel centro di Cosenza, quando e per chi è possibile. Si avverte l'assenza ed il senso di vuoto delle relazioni sociali in quanto i cittadini non hanno possibilità di scambio e di vita sociale; il quartiere ha poi perduto rispetto alla città storica ogni contatto con la storia e l'ambiente naturale circostante: ha perduto la sua identità. La frattura con il fiume è creata dall'insediamento a carattere produttivo, caratterizzato dalla presenza di capannoni industriali, alcuni in disuso. Il limite della zona è segnato ad est dal confine naturale con il Busento, dove il degrado ambientale prevale in un ambito paesaggistico di straordinaria bellezza.

All'interno dell'ambito, la scuola elementare e alcuni impianti ed attrezzature sportive, nonostante gli ampliamenti voluti dall'Amministrazione, non risultano essere elementi attrattori per l'ambito.

Nella parte alta, sempre caratterizzata da residenze monofamiliari con grande percentuale di verde privato, vi è completezza degli standards che trova conferma nella Parrocchia di San Luca, nel centro Associazione Italiana di Assistenza Spastici, e nel Parco storico. C'è separazione tra i servizi e gli insediamenti residenziali, e tra questi stessi e l'ambiente naturale; a questo si aggiunge una mancanza di centralità che nemmeno la Parrocchia riesce a colmare.

Treti e Lacconi

Sono borghi rurali in prossimità dei quali sono presenti colture tipiche e specializzate, per lo più pomodori, ortaggi e produzioni frutticole che si caratterizzano per la loro tipicità. I prodotti possono beneficiare del riconoscimento DOP o IGP con l'indicazione del luogo di produzione A Treti e sul Colle San Martino troviamo anche siti archeologici.

Il quartiere di Fernite

I caratteri tipologici degli edifici prospicienti la strada sono diversi: sono in genere più grandi e costruiti in allineamento con il profilo stradale. E' presente un blocco di edilizia economica e popolare: l'ambito è caratterizzato dalla presenza di scuole che fanno sì che durante le ore diurne la zona si popoli di giovani di diverse fasce di età

Il quartiere di Cacoè

Antico borgo sulla via del fiume scelta dai coloni greci: vi vive una popolazione ancora saldamente legata alla tradizione ed al paesaggio circostante.

Il quartiere di Pantanolungo

E' un borgo formato da un gruppo di case, per lo più disabitate, dominate dalla Chiesa della Madonna di Piedigrotta, ubicato a 650mt. Sul livello del mare, lungo un pendio che porta giù lungo il torrente Caronte: è l'immagine di un borgo fantasma vagamente medioevale. Il patrimonio edilizio presenta ancora esempi integri di edilizia ottocentesca rurale e, nonostante l'abbandono, facilmente ristrutturabili ed adattabili ad insediamenti abitativi e produttivi. La pietra in prevalenza calcarea è dominante: la caratteristica del borgo è la perfetta integrazione tra il paesaggio ed il sistema insediativo: le costruzioni hanno utilizzato i materiali autoctoni del posto. Nelle immediate vicinanze due opifici ricordano le strutture produttive ottocentesche: un mulino, l'attività molitoria del grano e la calcara per la produzione della calce da impiegare per l'attività edilizia. Deplorevole è lo stato di abbandono che oscura un borgo che perfettamente si integra in un contesto territoriale e paesaggistico di grande pregio.

Il quartiere di Monache

RELAZIONE

E' caratterizzato da elevato frazionamento fondiario utilizzato per scopi agricoli produttivi e residenziali, in parte da terreni con lieve pendenza, tutti meccanizzati dove vengono attuate colture tipiche e specializzate. Il paesaggio che confina da un lato col Busento, dall'altro col Caronte consente di perseguire l'obiettivo più strategico e generale di valorizzare le produzioni agricole nel rispetto dell'ambiente, nonché quello importantissimo di assicurare la permanenza di operai addetti all'attività agricola a presidio delle aree rurali, di favorire in definitiva il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente che in modo puntiforme caratterizza gran parte del villaggio. Vi sono presenti aree che, caratterizzate dalla presenza di preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali, o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola. "Trasferirsi a Monache" può divenire uno slogan per i cittadini di Cosenza non più giovani che intendono investire nell'agricoltura per migliorare la propria qualità di vita.

3.7 IL SISTEMA RELAZIONALE

Nell'area intorno a Cosenza vive oltre il 60% della popolazione dell'area urbana e più del 70% degli spostamenti sono finalizzati al rapporto con il capoluogo. In generale basta un dato per dare un'idea dell'identità del fenomeno all'interno dell'area provinciale: solo per motivi di studio e di lavoro entrano al giorno a Cosenza, provenienti dai comuni limitrofi oltre 40.000 persone. In assenza di altre risposte adeguate (ferrovia, metropolitana, autobus) e pur in presenza di livelli di reddito non certamente tra i più elevati d'Italia, la domanda di mobilità si riversa prevalentemente sull'automobile. L'occupazione da parte delle auto di tutti gli spazi urbani disponibili sempre più compromesso ed impoverito forme di socialità tipiche della nostra tradizione civile.

Dall'analisi delle attuali condizioni strutturali della rete stradale cittadina emerge una molteplicità di problematiche inerenti l'effettiva capacità della rete ad assolvere al complesso delle diverse funzioni di scorrimento, di collegamento interquartiere e di penetrazione all'interno dei quartieri.

La Strada Provinciale che attraversa Carolei e collega il territorio con la costa tirrenica, rappresenta l'ossatura del sistema della mobilità automobilistica principale. Il sistema delle infrastrutture non garantisce un buon livello di accessibilità al territorio comunale per i percorsi lunghi e tortuosi che determinano condizione di parziale isolamento.

Un ruolo fondamentale è assunto dalle scelte a larga scala e dagli strumenti sovraordinati.

In particolare la prevista realizzazione del nuovo svincolo della Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, a sud di Cosenza, fornirà un decisivo impulso alla mobilità dell'intera area urbana e, nel dettaglio, consentirà di risolvere la condizione di perifericità di Vadue.

Rilevante sarà anche la funzione del P.T.C.P., che, migliorando ed adeguando la Strada Provinciale, potrà garantire un'accessibilità migliore all'intero territorio.

Allo stato attuale sulla viabilità di scorrimento si evidenziano problemi sia di incompletezza della rete che di inadeguatezza delle sezioni stradali nonché di promiscuità delle funzioni.

I vari ambiti urbani analizzati all'interno del quadro conoscitivo hanno fatto emergere le loro intrinseche peculiarità positive e negative; la loro organizzazione storica, morfologica e funzionale, rapportata agli indirizzi generali di organizzazione urbana, ha consentito di elaborare ipotesi di assetto delle varie realtà in modo tale da rendere l'intero sistema equilibrato, all'interno di ogni porzione e nel suo insieme.

Attraverso l'analisi compiuta è stato possibile rilevare come porzioni urbane storicamente conformate per destinazioni residenziali, si siano poi trovate a convivere con realtà completamente avulse dalla originaria morfologia e che oramai sono incompatibili con ciò che li circonda. Il punto di conflitto maggiore si verifica nel centro storico, dove il traffico di attraversamento e la circolazione locale non trovano sedi adatte e provocano intollerabili congestioni e deterioramenti. L'attuale sistema di circolazione è estraneo al centro storico perché le correlazioni esistenti tra le superfici ed i volumi edificati sono in diretto rapporto al moto umano e solo nello spiegamento costante di questo rapporto si ritrova il fondamento di un'assoluta continuità dello spazio: la violenza del traffico motorizzato risulta intollerabile: dissolve la percezione delle superfici e dei volumi e soprattutto interrompe il silenzio che è lo stato complementare delle particolari forme di cui il centro storico è tessuto. Le imperfezioni della rete viaria accentuano il distacco tra le diverse parti del territorio perché escludono i nuclei sparsi dall'uso delle attrezzature centralizzate e, allo stesso tempo, ostacolano la formazione di attrezzature diffuse che, per insufficienza di collegamenti, restano isolate. L'Amministrazione Comunale ha compiuto un grosso sforzo per migliorare la viabilità interna, ma la rete viaria risulta insufficiente.

Notevoli sono i sacrifici di cittadini, costretti a fare considerevoli tratti a piedi perché alcuni luoghi non sono serviti dai mezzi pubblici.

RELAZIONE

3.8 IL SISTEMA AMBIENTALE

CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE AGRICOLE

La classificazione del territorio agro-forestale, quale momento di sintesi dei vari aspetti della realtà territoriale, ha richiesto molta attenzione e studio per la raccolta dei dati e delle informazioni finalizzate per avere un chiaro quadro di insieme per la definizione e la classificazione delle zone agricole a diversa vocazione e suscettività produttiva.

La classificazione delle aziende agricole costituisce pertanto uno strumento importante di lavoro che fornisce non solo risultati di tipo conoscitivo, bensì utili informazioni necessarie per compiere ed operare successive scelte di politica urbanistica e territoriale.

La zonizzazione delle aree agricole in cinque differenti zone è stata effettuata soprattutto per fornire agli amministratori dati ed elementi strutturali per attuare interventi programmati che si armonizzano con la salvaguardia delle aziende agricole e forestali, con gli assetti organizzativi, produttivi e sociali che la popolazione ha instaurato con il territorio, in sintonia con lo sfruttamento razionale delle risorse naturali, paesaggistiche ed ambientali.

Nell'ambito delle cinque differenti zone rurali classificate, soprattutto per le zone E1 ed E2, alcuni interventi come quelli volti ad evitare l'ulteriore frammentazione o spezzettamento della struttura fondiaria aziendale, diventano prioritari e necessari per favorire una politica indirizzata verso il riordino fondiario.

A tal proposito è opportuno rileggere i dati e le analisi conoscitive delle tavole allegate, per convincerci ancora di più, qualora ve ne fosse bisogno, che per minimizzare in futuro effetti negativi dell'attività agricola, diventa opportuno e necessario trasferire ad altre eventuali destinazioni d'uso (nuovi insediamenti ed in generale altro consumo di suolo) le superfici meno produttive (E3 ed E4) e quelle dove le interazioni negative sulla produttività dei fattori impiegati sono minime.

Tutto ciò è molto importante poiché spesso allo spreco di territorio si innescano processi di degrado ambientale e paesaggistico.

L'obiettivo generale dello studio è stato quello di avere individuato e classificato il territorio in cinque sottozone produttive agricole nel rispetto dell'ambiente e con l'obiettivo di assicurare la permanenza dei coltivatori e produttori al presidio delle aree rurali, di favorire il recupero funzionale ed abitativo del patrimonio rurale e soprattutto l'integrità dell'azienda agricola e del territorio rurale in genere.

La classificazione del territorio agro-forestale evidenzia le diversità fisiche e, agronomiche ed ambientali dello stato dei luoghi e dei fatti, degli indicatori fisici quali gli aspetti chimico, fisico, biologico, fertilità, natura e giacitura dei terreni, clima, vegetazione, altitudine ed ogni altro aspetto morfologico ed ambientale, parametri economici e sociali.

L'intero territorio agro-forestale, pertanto, è stato suddiviso in cinque sottozone, per come previsto dall'art. 50 comma 3 della LR n. 19/02 e che coincidono, con un buon indice di attendibilità alla carta dei suoli, per come qui di seguito descritto e riportato: L'obiettivo della carta dei suoli è quello di aiutare a valorizzare i prodotti agricoli locali, attraverso la conoscenza delle caratteristiche pedologiche del territorio.

È uno strumento innovativo che fornisce utili elementi conoscitivi riguardanti analisi approfondite sulle diverse tipologie di terreno e più specificatamente: argilloso – calcareo – sabbioso – ghiaioso ecc., per capire come queste caratteristiche influiscono sulle varie qualità organolettiche dei prodotti agricoli, rafforzando così ancora di più il loro legame con il territorio.

La carta della classificazione delle zone agricole evidenzia quali sono le "vocazioni" dei vari suoli regionali, consentendo altresì una migliore gestione e difesa dell'ambiente, in riferimento anche alle specificità delle aree per regolare il loro utilizzo ai fini agricoli, forestali, ambientali ed urbanistici.

Tale classificazione si è resa necessaria, al fine di assicurare servizi in tale direzione atti a fornire validi supporti tecnici alle imprese agrarie, forestali ed in genere a tutti gli operatori che vivono e svolgono attività nel territorio.

Detto elaborato, per i dati e le informazioni acquisite, è uno strumento importante per l'attuazione degli interventi finanziari che saranno erogati dall'Ue ed anche per la riforma della PAC (politica agricola comunitaria), per la quale politica il paesaggio ed il suolo rappresentano fattori decisivi per la tutela dell'ambiente, per la salvaguardia della salute dei consumatori e del reddito degli addetti al settore agro-forestale.

Utili vantaggi ne ricava, altresì, il territorio la cui presenza dell'uomo assicura quotidianamente l'azione di difesa attiva per le opere di bonifica e di assetto del territorio, per l'attività di prevenzione dei rischi riguardanti le frane, gli eventi alluvionali ed il dissesto idrogeologico e gli incendi che ogni anno flagellano la Calabria.

Da evidenziare, infine, che tra i dati specifici forniti dalla carta della classificazione delle zone agricole ed in generale dei suoli dei suoli, vi è da annoverare le specifiche caratteristiche delle produzioni tipiche del territorio, quali l'olio d'oliva e le produzioni zootecniche di qualità.

RELAZIONE

3.8.1 AREE CARATTERIZZATE DA UNA PRODUZIONE AGRICOLA TIPICA O SPECIALIZZATA (E1) CASTAGNETO DA FRUTTO - C/DA MONACHE

Sono terreni caratterizzati da pendenze variabili e meccanizzabili, dove vengono attuate colture tipiche specializzate con netta prevalenza di castagneti da frutto, come viene bene evidenziato nell'allegata carta delle colture intensive e di pregio.

In tale modo si difende la tipicità dei prodotti poiché il tutto è legato alla loro qualità di provenienza e possibilmente anche all'attività di trasformazione.

Per raggiungere detti obiettivi, ovviamente, necessita il riammodernamento strutturale dell'attività agricola del territorio.

CASTAGNETO DA FRUTTO

Tutti i castagneti da frutto, in seguito all'abbandono degli ultimi anni necessitano prioritariamente di interventi silvo-colturali consistenti prioritariamente nella eliminazione delle piante affette dal cancro corticale.

Nei decenni precedenti, e soprattutto nell'immediato dopo guerra, periodo caratterizzato da estrema povertà, carestie e penuria di generi alimentari di prima necessità, la pianta veniva giustamente definita "l'albero del pane" in considerazione del fatto che i suoi frutti, le castagne, venivano impiegate per nutrire diverse generazioni.

Negli anni bui a cavallo delle due guerre mondiali ed anche nell'immediato dopoguerra, con la castagne ed i marroni sono state sfamate intere generazioni, gran parte di quelle montane e collinari che versavano in gravi difficoltà economiche e che trovavano, nei prodotti castanicoli, una preziosa ed importante fonte di sussistenza, tanto che molti agronomi, letterati, scrittori e giornalisti definivano e consideravano il castagno come "l'albero del pane".

Tale definizione è stata ampiamente meritata in considerazione del fatto che il prodotto veniva utilizzato come alimento base dell'alimentazione umana

Infatti le castagne, ma soprattutto i marroni che sono caratterizzati dal colore marrone leggermente più chiaro delle castagne, pellicola facilmente asportabile e raramente inserita nel seme hanno sapore dolce, un buon contenuto in fibre, zuccheri e basso contenuto di acidi grassi e di sali minerali, potassio ed antiossidanti del gruppo della vitamina E, consigliabili per i celiaci poiché alimenti a basso contenuto di glutine.

Per il rilancio produttivo del castagno non bastano convegni, sagre e manifestazioni varie, bensì e soprattutto iniziative progettuali finalizzate a migliorare e a rilanciare in termini innovativi questa tipica piante collinare.

La moderna castanicoltura non può più basarsi su tecniche tradizionali con il solo impiego di manodopera, ma sulla base delle specifiche conoscenze biologiche ed agronomiche della pianta, deve fare ricorso alla meccanizzazione per razionalizzare l'intero processo produttivo attraverso l'individuazione di appositi canali e strutture mercantili idonee.

Pertanto occorre recuperare i castagneti, così come migliorare qualitativamente le produzioni con razionali pratiche agronomiche, il tutto non disgiunto da una seria ed articolata programmazione agricolo-forestale del territorio, al fine anche di esaltare l'aspetto positivo del castagno in materia di pianificazione ambientale e paesaggistica.

Da sottolineare a tal proposito di non trascurare almeno le normali pratiche agronomiche e non limitarsi solo al periodo della raccolta dei frutticini, ponendo la necessaria attenzione a quelle riguardanti l'eliminazione dei polloni alla base del tronco delle piante, la rastrellatura degli arbusti e dei rami dell'anno precedente e la potatura periodica.

Senza entrare nel merito sulle problematiche che hanno portato allo stato attuale di abbandono di diversi castagneti, la cui crisi della coltura si è manifestata lentamente negli anni del "boom economico e del terziario avanzato", molti operatori del settore si chiedono, come mai la Regione Calabria, nel contesto degli incentivi comunitari ha investito pochi soldi per rilanciare il comparto castanicolo, così come è stato fatto per il comparto agrumicolo e frutticolo.

E' auspicabile, invece, che tanti bravi amministratori, tecnici competenti ed operatori qualificati si impegnino concretamente a livello locale, provinciale, regionale e nazionale, affinché le diverse realtà territoriali della Calabria possano usufruire degli aiuti previsti dalle misure del Por Calabria.

E' quindi utile che alle sagre seguano iniziative finalizzate a mantenere vivo l'interesse di coltivare razionalmente il castagno, con l'attuazione delle pratiche colturali più idonee ed innovative per meglio raccogliere, conservare, valorizzare e commercializzare le castagne e gli assortimenti mercantili legnosi.

Ciò è necessario ed urgente per far fronte allo spopolamento della montagna, unitamente alla lotta ed alla prevenzione delle micidiali malattie che hanno colpito le piante a partire dall'immediato dopoguerra e che hanno insieme contribuito in modo non indifferente a provocare lo stato di abbandono della nostra castanicoltura.

RELAZIONE

Lo sforzo di tutti gli addetti ai lavori, dunque, deve essere indirizzato verso la valorizzazione della risorsa "castagno" nell'ambito economico, della difesa del suolo e nella difesa idro-geologica del territorio, in armonia con una ampia visione ecologica ed ambientale della programmazione agricolo-forestale del comprensorio calabrese.

L'area individuata è quella di Contrada Monache.

3.8.2 - AREE DI PRIMARIA IMPORTANZA PER LA FUNZIONE AGRICOLA-PRODUTTIVA, ANCHE IN RELAZIONE ALL'ESTENSIONE, COMPOSIZIONE E LOCALIZZAZIONE DEI TERRENI (E2)

Sono le aree, per come si evidenzia nell'allegata cartografia, caratterizzate da pendenza non sempre lievi e qualche volta accentuate, non sempre meccanizzabili, che tuttavia consentono di svolgere l'attività agricola con prodotti di qualità, soprattutto zootecnici, orticoli, frutticoli ed olivicoli e che nel lato Est confinano o si confondono con l'unità territoriale della sottozona E2.

Sono le aree di Monache, Treti, Laccone e Cacaoe, caratterizzate da terreni da lievi pendenze e tutti meccanizzabili, dove vengono attuate colture tipiche e specializzate, per lo più pomodori, ortaggi e produzioni frutticole che si caratterizzano per la loro tipicità, come viene bene evidenziato nell'allegata carta delle colture intensive e di pregio.

Tutti i prodotti di qualità della zona dovranno essere tutelati, pertanto gli operatori economici dovranno portare avanti iniziative per beneficiare del riconoscimento DOP o IGP, con l'indicazione del luogo di produzione, senza che tutto ciò possa ingenerare o inganno al consumatore.

In tale modo si difende la tipicità dei prodotti poiché il tutto è legato alla qualità di provenienza del prodotto e possibilmente anche all'attività di trasformazione. Per raggiungere detti obiettivi, ovviamente, necessita il riassetto strutturale dell'attività agricola del territorio.

3.8.3 - AREE CHE, CARATTERIZZATE DA ELEVATO FRAZIONAMENTO FONDIARIO, SONO CONTEMPORANEAMENTE UTILIZZABILI PER SCOPI AGRICOLA-PRODUTTIVI E PER SCOPI RESIDENZIALI (E3) -

Rientrano in questa sottozona tutte le aree ad elevata frammentazione e polverizzazione aziendale, ove l'attività agricola viene spesso svolta per sole esigenze familiari e non per la commercializzazione dei prodotti dati i modesti livelli quantitativi.

Sono i territori caratterizzati da agglomerati abitativi dove sono presenti tipologie edilizie rurali storiche e di vecchio impianto realizzativo, da nuclei abitativi quali Pantanolungo; qui, come in molti si sono ridotte tutte quelle funzioni che garantiscono l'abitabilità di uno spazio urbano: è aumentato il degrado sociale, la disoccupazione, l'alto tasso di microcriminalità; molti edifici risultano sotto utilizzati, alta è la fatiscenza delle reti delle urbanizzazioni primarie e il piccolo borgo sta morendo; tutto questo contrasta fortemente con i bellissimi paesaggi nei quali il borgo è inserito e con i numerosi monumenti di arte, storia, natura, cultura presenti.

Gli abitanti diminuiscono ed invecchiano, i giovani rifiutano la disoccupazione, la miseria della condizione agricola e perseguono la ricerca di livelli economici più elevati.

L'emigrazione giovanile, la mancanza di speranza nei giovani rimasti di cambiare il destino dei loro paesi, la profonda melanconia dello sguardo dei giovani pur sempre estasiato dalla bellezza del paesaggio, ci inducono ad alcune doverose riflessioni.

Da un sopralluogo nel borgo fantasma di Pantanolungo abbiamo constatato la presenza di mulini ad acqua per la molitura del grano unitamente ad altre strutture ormai abbandonate. Qualche anziano ci ricorda la coltivazione del grano, le cui produzioni alimentavano l'attività molitoria e la panificazione. Negli ultimi decenni a seguito dell'emigrazione ed allo sviluppo economico è seguito l'esodo rurale ed il conseguente abbandono delle attività economiche che ruotavano intorno al settore primario, determinando lo stato d'abbandono e di depauperamento delle strutture agricole locali.

Le conseguenze dell'abbandono dell'attività agricola hanno penalizzato fortemente il nucleo rurale di Pantanolungo dove un tempo vivevano circa 215 persone, oggi appena 15 circa. Con la diminuzione della popolazione è scomparsa totalmente o quasi la funzionalità e la validità delle strutture produttive realizzate per la produzione dell'apprezzato prodotto alimentare di prima necessità: il pane di Pantanolungo. Il prodotto a detta di alcune testimonianze storiche veniva ottenuto con farine provenienti dalle colture cerealicole della zona, speciali per colore, sapore, tant'è che veniva apprezzato da molti paesi del cosentino e dalla stessa città capoluogo di provincia. I forni di Pantanolungo meriterebbero un lavoro di recupero, per far conoscere alle giovani generazioni la validità della filiera corta

RELAZIONE

del pane ed il felice connubio tra i produttori di grano locale con i mulini che funzionavano con l'energia cinetica dell'acqua del Caronte.

Pantanolungo ed i borghi greci di Piè la Terre, Cacoè, sono alle porte di Cosenza dei musei di pietra dove vivono cittadini anziani rassegnati ad una vita di stenti e difficoltà ma anche a contatto di ambiti paesaggistici di straordinaria leggenda e bellezza: le valli del Busento e del Caronte; se quest'ultimo esprime tutta la tradizione culturale delle attività agricole, e con bassissimi costi si potrebbe utilizzare l'energia cinetica del fiume ad usi agricoli, il Busento fa parte della via del fiume scelta dai coloni greci per attraversare la Calabria via terra evitando il periplo via mare: risalendo la valle del Crati proseguivano lungo il greto del Busento per scavalcare verso Occidente il valico di Potame in direzione di Amantea. La Temsa di Sibari e quella del Tirreno che ritroviamo nella tavola Peutingeriana, denota col suo gemellaggio il punto di partenza e di arrivo di questa via. Abbiamo individuato questo percorso nei pressi di Piè la terra, Domanico ed il Passo dei greci ne testimonia con il suo nome il ricordo. Sugli acrocori suggestivi a sud, rivolta ad est, troviamo gli splendidi borghi di Ixia, Cacoè, La Motta di Domanico. In questo paesaggio suggestivo di parchi naturalistici si inseriscono le ville urbane dell'ottocento: villa Quintieri, con la sua splendida facciata esposta a nord avvolge un giardino di straordinaria bellezza che nella parte bassa contiene probabilmente un anfiteatro della cittadella di Ixia.

Pantanolungo muore insieme a tutta la sua meravigliosa cornice dei parchi naturalistici della valle del Busento, del parco agricolo del Caronte dei borghi greci di Piè la terra e Cacoè, delle ville ottocentesche.....tutto questo avviene nella totale indifferenza immediatamente a sud di Cosenza.

3.8.4- AREE MARGINALI CARATTERIZZATE DA ZONE A FORTE PENDIO (E4)

Le aree individuate sono tutte quelle boschive

3.8.5 - AREE MARGINALI PER ATTIVITÀ AGRICOLE NELLE QUALI VIENE RAVVISATA L'ESIGENZA DI GARANTIRE CONDIZIONI ADEGUATE DI STABILITÀ AMBIENTALE (E5)

Comprende aree agricole caratterizzate da scarsa produttività, dove il costo di eventuali interventi miglioramenti risulta dispendioso ed eccessivo e pertanto non compensato dai benefici ottenibili, per cui dal punto di vista agricolo sono da considerare marginali. La loro individuazione è stata effettuata in base alla validità dei vincoli ambientali, in quanto trattasi di aree a forti rischi per le eccessive pendenze e l'instabilità idro-geologica.

In detta sottozona, data la funzione paesaggistica ed ambientale, sono state incluse le aree boscate che non danno luogo a produzioni tipiche; esse non sono interessate ad interventi di imboschimenti o forestazione produttiva.

In tali aree possono essere consentite attività agro-ambientali e biologiche, allevamenti alternativi a carattere molto estensivo, allevamenti faunistici ed apicoltura.

Le aree individuate sono quelle ad alto rischio sismico, elevata pendenza e franosità.

La suddivisione delle zone agricole in sottozone risponde a precise finalità per tutelare le parti del territorio a vocazione produttiva agricola, finalizzata a salvaguardare l'integrità delle aziende agricole e del territorio rurale in genere.

In tale contesto si persegue l'obiettivo più strategico e generale di valorizzare le vocazioni produttive agricole nel rispetto dell'ambiente, nonché quella importantissima di assicurare la permanenza degli operatori addetti all'attività agricola a presidio delle aree rurali, di favorire in definitiva il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente che in modo puntiforme caratterizzano i villaggi di Cacoè e Monache ed il nucleo rurale di Pantanolungo.

A tal proposito si sono rese indispensabili accurate analisi sui caratteri e sui fabbisogni delle aziende agricole affinché la zonizzazione di cui sopra, riflettesse la realtà territoriale e possa garantire, soprattutto per le imprese agricole più valide e significative sul piano occupazionale, livelli occupazionali significativi.

Per le aziende più valide che insistono nelle aree E1 ed E2, bisogna evitare che si verifichino situazioni paradossali che possano incentivare gli operatori agricoli ad abbandonare l'attività produttiva intensiva e modificare l'assetto produttivo ed organizzativo aziendale, attratto o interessato ad eventuali possibilità edificatorie pari a quelle della sottozona E3

Nelle sottozone caratterizzate da significative produzioni agricole E1 ed E2, dove si avverte chiaramente l'obiettivo di tutelare il territorio senza mortificare o penalizzare le esigenze oggettive del settore primario, l'attività edificatoria può anche avvenire a patto che le aree agricole non vengano sacrificate sull'altare di usi alternativi che modificano o

RELAZIONE

stravolgano le connotazioni dell'ambiente rurale, innescando processi di abbandono dell'attività agricola per la continua crescita della domanda di insediamenti puntiformi abitativi, di svago e di ricreazione con conseguenti significative sottrazioni di terreni fertili per l'attività agricola.

Lo studio e le analisi del territorio hanno indotto ad evidenziare che gli interventi edilizi riguardanti le attività multiple quali quelle: agricolo-ricreative, agricolo-residenziali, agricolo-artigianali, agricolo-commerciali, turismo rurale ecc, possono essere benissimo essere concessi e realizzati nelle sottozone E3 ed E5, ovvero sia in quelle aree rurali che hanno perso, per diversi motivi, la connotazione e la validità di aziende agricole vere e proprie.

A tal proposito per ogni sottozona è stata individuata l'unità aziendale minima ordinaria per una normale conduzione, nonché la relativa potenzialità di utilizzazione delle U.L.U. (Unità di Lavoro Uomo), in sinergia a quanto prevede il comma 5 dell'articolo 50 della Legge Urbanistica regionale n. 19/02 e più specificatamente tenendo conto delle seguenti normative previste dal Codice Civile, che purtroppo fino a tutt'oggi sono state sempre disattese e inapplicate:

- art.846 del CodiceCivile che recita testualmente: "per minima unità colturale" – si intende – l'estensione di terreno necessaria e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola e, se non si tratta di terreno appoderato, per esercitare una conveniente coltivazione secondo le regole della buona pratica agraria;
- art. 847 dello stesso Codice Civile prescrive che l'estensione della "minima unità colturale" sia determinata distintamente per zone avendo riguardo all'ordinamento produttivo e alla situazione demografica locale con provvedimento dell'autorità amministrativa;
- art. 848, supportato anche dalla Legge 36/1940 n. 1048 precisa che gli atti compiuti in violazione dell'art. 846 possono essere annullati dall'autorità giudiziaria su apposita istanza del Pubblico Ministero, pur se l'azione si prescrive dopo tre anni dalla data di trascrizione dell'atto;
- art. 18 della L. 47 del 28.03.1985 dal quale si evince che il lotto minimo dei terreni è pari a mq. 10.000.

Tutto ciò viene ancor più rafforzato dai Regolamenti comunitari dai quali si evince che il lotto minimo di terreno agricolo che consente l'erogazione di finanziamenti deve impegnare la prevalenza del lavoro di un imprenditore agricolo.

La CCE infatti dispone che un imprenditore agricolo possa fornire sulla "unità aziendale minima" n. 2100 ore di lavoro annuo e perché questa attività possa essere considerata come attività principale del soggetto debba corrispondere almeno al 51% del suo tempo lavorativo.

In questo contesto è bene ribadire il fatto che in economia si intende per azienda autonoma, ovvero sia come minima unità colturale, oppure unità aziendale minima, quella ampiezza di terreno sufficiente ad assorbire l'impegno di lavoro di una famiglia contadina capace di assicurare ad essa un sufficiente reddito annuo.

Dal contesto di quanto finora affermato è dunque evidente e chiaro che la dimensione dell'unità aziendale minima (UAM) deve garantire almeno 2.100 ore di lavoro annuo (1 ULU) e un reddito che sia comparabile a quello medio percepito nelle altre attività produttive.

Ciò premesso è dunque evidente che la dimensione aziendale dell'UAM non è e non può essere una costante ben definita, in quanto varia in funzione di più fattori, primi fra tutto:

- ordinamento produttivo;
- estensione della superficie;
- dotazione di macchine ed attrezzi;
- situazione di mercato;
- capacità professionali dell'imprenditore.

Detti aspetti saranno evidenziati nella relazione tecnica-economica e nel piano di sviluppo aziendale e più specificatamente:

- descrizione della situazione attuale con l'individuazione degli elementi e delle strutture che caratterizzano l'azienda con particolare riferimento a:
 - ordinamenti colturali e produzione in atto o programmata;
 - le U.L.U. (unità lavorativa uomo) ed il numero degli addetti;
 - la superficie fondiaria interessata;
 - la descrizione degli interventi programmati, i tempi di attuazione e le risorse da investire;

RELAZIONE

- la previsione dei risultati economici e sociali attesi.

Nel caso dovesse trattarsi di attività agri-turistica, il Piano di Sviluppo Aziendale deve essere conforme a quanto previsto dall'art. 2 della Legge regionale n. 22 del 7.09.1998 "Promozione e sviluppo dell'agriturismo in

Calabria", fermo restando il principio della legge nazionale che ribadisce che l'attività agrituristica può e deve avere solo carattere integrativo e non sostitutivo all'attività lavorativa agricola che rimane e resta quella principale.

Le realtà agri-turistiche operanti nel territorio sono le seguenti:

- azienda agri-turistica "Sicilia" di Mazzotta Immacolata, contrada Lacconi, disponibilità posti letto n. 8;
- azienda agri-turistica "Agr. Treti" di Lento Franco, disponibilità posti letto n. 8;
- azienda agri-turistica "Pennarello e Passo dei Greci" di Barbosa Leite e Dolce Maria, disponibilità posti letto n. 15;
- azienda agri-turistica "Scevuca" di Greco Anna, disponibilità posti letto n. 8.

Vincoli sulla destinazione dei suoli agricoli
(art. 50 comma 8 L.R. n. 19/02)

Per la tutela del patrimonio "naturalistico-ambientale" ed "agro-forestale" in particolare, tenendo conto della caratteristiche vocazionali dei suoli e socio-economiche delle aziende agricole, è stato necessario classificare il territorio agricolo in base alle seguenti categorie:

- (T0) – aziende non soggette ad alcuna forma di tutela
Rientrano tutte quelle aziende di modesta o nessuna valenza economica e sociale e tutti quegli appezzamenti che non presentano alcuna valida destinazione e che possono essere interessati da programmi di riordino o ceduti per primi gli usi extragricoli.
- (T1) – aziende soggette a parziale tutela
Rientrano le aziende dedite in prevalenza a colture erbacee di pieno campo con modesti livelli organizzativi, bassi costi produttivi e basso indice di occupazione.
- (T2) – aziende soggette a tutela
Rientrano quelle aziende con buona organizzazione produttiva fondiaria di interesse economico e sociale per il territorio. Vanno tutelate contro l'espansione degli insediamenti extragricoli e gli interventi edificatori devono essere limitati ai fabbisogni produttivi scaturenti da un "piano organico di miglioramento aziendale".
- (T3) – aziende soggette ad elevata tutela
Rientrano le aziende che rivestono notevole importanza produttiva ed occupazionale ed elevato impegno imprenditoriale. Tali aziende non devono essere interessate a sottrazioni di suolo per usi extragricoli se non per esigenze inderogabili ed allorché non sia possibile recuperare le aree strettamente necessarie nelle aziende a classi di minore tutela.

Lotto minimo
(art. 50 comma 2 – L.R. n. 19/02)

Nel Comune di Carolei i relativi parametri saranno meglio definiti dai Regolamenti edilizi ed urbanistici, che una volta individuati e definiti dovranno essere rispettati per l'attività edificatoria delle aree agricole e che comunque non possono essere inferiori a:

1,00 ettari in terreni di qualunque ordinamento colturale.

Il territorio comunale è stato ripartito in sottozone ed in riferimento al grado di omogeneità per caratteristiche agronomiche, produttive, attuali e potenziali, specializzazioni colturali, assetti strutturali.

Rilascio di permesso di costruire nelle zone agricole
(art. 52 comma 1 – L.R. n. 19/02)

Nelle aree agricole il permesso di costruire è concesso alle aziende agricole con estensioni (coacervo delle aree anche non limitrofe) uguale o superiore all'unità aziendale minima (art. 50 comma 5 LR n. 19/02) e la necessità dell'intervento edilizio deve scaturire da apposita relazione tecnico-economica e del piano di sviluppo aziendale

RELAZIONE

Anche il questo caso se i fabbricati sono destinati ad attività agrituristica bisogna attenersi a quanto detto precedentemente ed in perfetta sinergia quanto previsto dall'art. 2 della L.R. n. 22 del 7.09.1998 "promozione e sviluppo dell'agriturismo in Calabria".

Piano del verde

Il piano del verde a Carolei non è particolarmente avvertito in quanto sia il centro storico che la città nuova sono circondati da complessi vegetazionali che superano abbondantemente gli standard obbligatori tali da assicurare equilibri funzionali, ambientali ed estetici di significativa importanza, pur se è opportuno evidenziare che spesso si tratta di un verde quantitativo e non qualitativo.

Poiché la qualità del verde gioca un ruolo essenziale per la vita dei cittadini è bene che negli anni futuri l'Amministrazione comunale dia direttive in tale senso affinché, operatori pubblici e privati, attuino interventi migliorativi affinché il sistema delle aree a verde sia più funzionale sia dal punto di vista estetico che per la qualità della vita.

E' quindi auspicabile che la funzionalità del verde in tutte le aree comunali, possa e debba assumere una struttura unica ed organica dal punto di vista ambientale, continua, formale e funzionale, in cui ogni cittadino avverta l'esigenza di curare e monitorare la propria singola area affinché, nell'ambito della componente vegetazionale, il piano del verde urbano e periurbano possa veramente svolgere un ruolo di equilibrio funzionale, ambientale ed estetico.

Tipologie verde pubblico

Le tipologie di verde pubblico individuate riguardano:

- parchi, giardini, filari di alberi e piazze;
- aree gioco;
- aree attrezzate per attività sportive;
- aree verde scolastico;
- restauro giardino... e parco storico;
- verde cimiteriale, strade alberate, sentieri pedonali, piste ciclabili, isole pedonali;
- elementi di raccordo tra verde privato e pubblico.

Dette problematiche che riguardano una parte della componente vegetazionale e più specificatamente quella urbana e periurbana, saranno curate dettagliatamente da appositi professionisti specializzati, i quali definiranno, nei rispettivi piani attuativi, ogni specifica realtà, la costituzione dei componenti a verde per dare equilibrio funzionale, ambientale e soprattutto estetico.

E' dunque evidente che le scelte di cui sopra dovranno essere effettuate in relazione all'ambiente pedo-climatico, ideologico, alla loro funzionalità, forma e volumi delle chiome sulla base delle essenze, soprattutto quelle autoctone, che saranno consigliate ed utilizzate nelle specifiche aree comunali.

Con l'elaborazione del PSC l'Amministrazione comunale intende creare condizioni per realizzare progetti specifici, piani di sviluppo e di riqualificazione territoriale, al fine di stimolare i diversi soggetti che operano nel territorio a promuovere sinergie e a fare sistema anche attraverso gli strumenti urbanistici per quanto attiene gli investimenti strutturali ed infrastrutturali.

Nell'ambito degli strumenti più specifici attinenti il territorio agro-forestale è necessario attuare una politica sostenibile delle risorse naturali ed ambientali, unitamente alla conservazione della flora e della fauna che sono obiettivi strategici della programmazione territoriale a livello regionale e provinciale.

L'obiettivo è dunque quello di promuovere, nell'ambito del territorio comunale, l'applicazione di un sistema di gestione e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed ambientali, il tutto finalizzato al riequilibrio delle attività economiche e produttive e non solo abitative con l'ambiente naturale ed il paesaggio.

RELAZIONE

Per l'acquisizione dei dati e delle informazioni è stato necessario avviare colloqui diretti con gli Amministratori, con tecnici, operatori e cittadini per gli opportuni e necessari approfondimenti riguardanti la struttura delle superfici boscate quali:

- consistenza del patrimonio forestale;
- stato sanitario delle formazioni vegetali;
- tipologia della copertura vegetale esistente;
- pendenza dei versanti;
- caratteristiche forestali;
- valenza naturalistica dei boschi;

mentre per le aree agricole sono state raccolte una serie di dati riguardanti:

- l'assetto fondiario del territorio in relazione alle strutture e produttive delle aree abbandonate o sotto utilizzate.

3.9 LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE

Piani sovraordinati

Il PTCP prevede per il territorio di Carolei una strada trasversale che attraversa il fiume Caronte ed il Busento. La infrastruttura è disegnata su una scala che non lascia individuare l'esatta posizione. Il PSC intende discutere su tale scelta in sede di concertazione tra le istituzioni; suddetta strada, considerate le caratteristiche geomorfologiche del territorio, si considera di difficile se non impossibile attuazione.

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) vuole lanciare una stagione di pianificazione urbanistica fortemente incentrata sulla sostenibilità come cardine dello sviluppo possibile, sulla tutela e sul non-consumo del territorio, sulla riqualificazione della città costruita e, più in generale, su una consistente e ininterrotta immissione di qualità piuttosto che quantità nel sistema territoriale.

Solo un territorio capace, sulla base di questi principi informatori, di cogliere le opportunità e le sfide richieste dalla competitività territoriale può garantire un futuro di crescita ai suoi cittadini.

Il PSC viene individuato come lo strumento principale di pianificazione a scala comunale e dotato di una componente strategica, a prevalente contenuto e natura politico programmatica, che definisce il valore delle risorse presenti nel territorio ed indica lo scenario obiettivo di tutela e sviluppo urbano e territoriale che si intende perseguire con il piano e che, in riferimento alla situazione attuale, sviluppa obiettivi e strategie per conseguirlo; e di una componente strutturale che organizza l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio per realizzare gli obiettivi strategici che si intendono perseguire. La valle del Caronte e la valle del Busento costituiscono ambiti da sottoporre a valorizzazione e tutela. Si ritiene che la infrastruttura prevista deturperebbe il territorio creando non pochi danni all'ambiente.

Nella tav. B1.8 - Carta dei vincoli è rappresentato il PAI.

Pianificazione Comunale

La tav. b2.22 – Modello attuale Sintesi delle previsioni del P.d.F. riporta lo stato della pianificazione comunale. La tav. b2.23 Modello attuale Piani attuativi approvati del P.d.F. riporta lo stato della pianificazione attuativa.

RELAZIONE

4. GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DI PIANO

E' questa la fase più squisitamente progettuale del PSC, al cui interno, in primo luogo, vengono individuati gli obiettivi specifici di piano - ai quali seguirà l'individuazione delle risorse disponibili e degli attori da coinvolgere nell'attuazione e nella gestione del piano – e definiti, di seguito, i "progetti" del piano, per i quali, in questa fase preliminare, verranno indicati i relativi requisiti prestazionali .

4.1 GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DI PIANO INERENTI LA FORMA FISICA DELL'INSEDIAMENTO**CENTRO STORICO**

Per risolvere le criticità del centro storico è necessario l'avvio di una politica complessa di rilancio dell'ambito mediante azioni diverse che nel loro insieme definiscano una strategia ed un disegno unitario:

Nello specifico per risolvere le criticità dei quartieri occorre:

- Generare capacità di attrazione per ostacolare l'emarginazione, ma soprattutto creare urbanità attraverso la realizzazione di mix funzionali e nuovi spazi pubblici strategici per la vita di relazione.
- Creare le condizioni che sappiano rafforzare e migliorare i processi di sviluppo locale, cogliendo le caratteristiche emergenti del territorio: recupero e rifunzionalizzazione degli edifici, dei parchi e dei giardini di rilevanza storico-monumentale
- Favorire la crescita di un circuito legato alla valorizzazione del patrimonio artistico-musicale attraverso la creazione di un polo musicale per musica popolare e musica colta che diventi:
 - centro studi permanente di musica calabrese;
 - centro di ricerca musicale in collaborazione col DAMS
 - attività di musico-terapia(attività musicali attive e ricettive di carattere preventivo e terapeutico-riabilitativo applicate come strumento per intervenire sulla sofferenza ed il disagio)
 - sede di corsi di formazione professionale di tecnici di strumenti musicali, in onore di A. Rendano.
- mettere in relazione il paesaggio naturale ed il centro storico: Integrazione dell'ambito storico con la valle del Busento, attraverso la valorizzazione e la fruizione del parco naturalistico del Busento
- Rafforzamento del mix funzionale e miglioramento della mobilità i collegamenti e della fruibilità all'interno dell'ambito
- Valorizzazione del patrimonio ambientale secondo i principi di cura e sostenibilità
- Interventi di pedonalizzazione per il miglioramento della fruizione

VADUE

L'abitante del "quartiere dormitorio", della piccola villetta si risveglia e se prima dalla periferia viaggiava verso il centro della città ora richiede una dignità spaziale e sociale in cui vivere il suo quartiere. Per questo è importante rileggere tra le frange del costruito lo spazio residuale, l'incompiutezza ed il vuoto che diventano l'opportunità per riqualificare socialmente e fisicamente lo spazio urbano. Il non finito e l'assente diventano il luogo per la costruzione del progetto, il motivo per il cambiamento e la rinascita urbana in cui gli abitanti chiedono di essere ascoltati e supportati costruendo tracce di progetti comuni. Nel quartiere l'assenza di luoghi pubblici che consentano l'incontro, l'aggregazione, la comunicazione e la socializzazione fa avvertire il disagio della solitudine e dell'isolamento generazionale. La necessità di sentire e vivere il quartiere nella quotidianità e soprattutto il bisogno di condivisione di spazi comuni pone l'accento sull'assenza di luoghi idonei e sull'uso improprio di spazi ad uso pubblico esistenti: la scuola, la chiesa. Il Piano mette in risalto l'importanza dello spazio pubblico come elemento di coesione sociale e di identità culturale ripensando il paesaggio urbano attraverso la costruzione di una rete di luoghi che restituisca maggiore qualità e vivibilità. Nella proposta del piano il quartiere sarà cinto da una fascia di verde pubblico da attrezzare e qualificare per la fruibilità e la mitigazione degli impatti, per costituire l'elemento di collegamento con il parco del Busento, e la rete di spazi pubblici attraverso percorsi pedonali e ciclabili. Il

RELAZIONE

sistema di spazi pubblici, strade, piazze, giardini, collegando tra loro le varie parti del quartiere avrà il suo culmine nel nuovo centro: la piazza dell'area riqualificata elemento di comunione tra Cosenza e Carolei.

Per risolvere le criticità di Vadue occorre:

- Generare capacità di attrazione per ostacolare l'emarginazione, ma soprattutto creare urbanità attraverso la realizzazione di mix funzionali e nuovi spazi pubblici strategici per la vita di relazione
- Creare le condizioni che sappiano rafforzare e migliorare i processi di sviluppo locale: l'integrazione delle zone residenziali con il parco del Busento è un punto importante per dare forza a nuovi progetti che creino processi di sviluppo locale.
- Porre in relazione luoghi e funzioni
- Migliorare la mobilità pubblica ed i servizi di rete

CACOE, MONACHE, PANTANOLUNGO

Per risolvere le criticità di Cacoe, Monache e Pantanolungo occorre:

- Suddividere le zone agricole in sottozone per rispondere a precise finalità per tutelare le parti del territorio a vocazione produttiva agricola, finalizzata a salvaguardare l'integrità delle aziende agricole e del territorio rurale in genere.

In tale contesto si persegue l'obiettivo più strategico e generale di valorizzare le vocazioni produttive agricole nel rispetto dell'ambiente, nonché quella importantissima di assicurare la permanenza degli operatori addetti all'attività agricola a presidio delle aree rurali, di favorire in definitiva il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente che in modo puntiforme caratterizza i villaggi di Cacoe e Monache ed il nucleo rurale di Pantanolungo. E' importante privilegiare la realizzazione di strutture che possano essere elementi attrattori per la ricettività turistico-rurale con la realizzazione di infrastrutture e strutture per l'accoglienza.

4.2 GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DI PIANO INERENTI IL SISTEMA RELAZIONALE

In generale occorre migliorare la fluidità della rete viaria e l'evoluzione delle dinamiche di spostamento e sosta. Le strategie e le azioni possono essere:

- Rendere più agevole l'attraversamento del centro storico
- Rivedere l'organizzazione delle gerarchie della rete stradale
- Facilitare l'accesso al centro storico tramite il potenziamento del sistema dei parcheggi
- Migliorare il servizio di trasporto pubblico, dopo aver valutato l'esigenza dell'utenza
- Organizzare una rete di mobilità pedonale, individuando e qualificando i nodi della rete, i luoghi ad elevato valore storico e paesaggistico, i piccoli spazi pubblici, i luoghi di sosta e di ritrovo
- Favorire l'uso degli spazi pubblici per attività organizzate di carattere artistico, ricreativo, commerciale a condizione che siano a basso impatto
- Organizzare nuove modalità di gestione dello spazio pubblico, in particolare dei parchi e dei giardini, coinvolgendo gruppi di abitanti, terzo settore, aziende private, università
- Favorire la cura del paesaggio incoraggiando una rinnovata qualità progettuale e una auto-manutenzione consapevole
- Promuovere una campagna di informazione per fare apprezzare le bellezze paesaggistiche-ambientali, nella prospettiva di una maggiore attrattività sia come meta turistica, che come centro ad elevata qualità ambientale per vivere e lavorare.

Attraverso l'analisi compiuta è stato possibile rilevare come porzioni urbane storicamente conformate per destinazioni residenziali, si siano poi trovate a convivere con realtà completamente avulse dalla originaria morfologia e che oramai sono incompatibili con ciò che li circonda. Ci troviamo di fronte alla concentrazione di servizi urbani nel

RELAZIONE

centro storico lungo la strada provinciale; il Piano prevede l'alleggerimento del carico di mobilità all'interno del centro storico, la riduzione del traffico e nuove opportunità di accessibilità attraverso la strada Colle S. Martino - Parco dei Cappuccini - Monache e l'ampliamento della strada che collega ad ovest il Cimitero con la Scuola Media e con la località Serrone, passando quest'ultima d'avanti al parco di villa Quintieri.

Si crea così un anello di circonvallazione che migliora tutta la viabilità del centro; sono previsti inoltre collegamenti trasversali secondo l'asse est - ovest con ampi parcheggi.

A Vadue sono previsti collegamenti pedonali (gradinate) tra le zone residenziali e l'area di riqualificazione del Busento

I nuovi collegamenti trasversali Lacconi - Caronte, Madonna della Stella - ponte Alimena, Vadue - Fernite, Parco storico - Domanico, insieme al recupero di altri sentieri all'interno del parco del Busento e del Caronte, migliorano il collegamento tra le parti ed i comuni vicini, ma anche la fruibilità dei servizi da parte dei cittadini.

In sintesi si riordina la zona di espansione predisponendo tipologie strutturali che siano in accordo con l'impianto organizzativo e visivo del centro storico e del paesaggio circostante; si migliora il traffico motorizzato e si predispongono in tutta Carolei un sistema selettivo di circolazione che tiene distinto il traffico veicolare da quello pedonale.

Attraverso il quadro conoscitivo relativo all'insieme è emerso, per quanto riguarda la distribuzione dei servizi generali, il non equilibrio tra le varie parti. L'indirizzo fissato come obiettivo da perseguire nelle varie porzioni del territorio, consente infine una ridistribuzione equilibrata dei servizi, garantendo accessibilità ai medesimi e fornendo un giusto grado di autonomia dei quartieri nei confronti del centro storico che può così diventare veramente fulcro soprattutto culturale della vita cittadina. Incentivare una sorta di leggera e graduale autonomia ed equilibrio tra le parti consente di organizzare spazi urbanisticamente corretti e progettati, all'interno di ambiti che attualmente svolgono un ruolo esclusivamente residenziale, cambiandone quindi il loro aspetto tanto criticato di quartieri dormitorio.

4.3 GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DI PIANO INERENTI IL SISTEMA AMBIENTALE

Gli interventi di sistemazione e di bonifica riguarderanno la regimazione degli alvei dei torrenti con opere di ingegneria naturalistica, nell'ottica della tutela ambientale e della conservazione delle risorse naturali presenti in tutto il territorio comunale, con uno sguardo attento a quanto succede intorno a livello comprensoriale della Comunità montana e dei Paesi confinanti.

Per la conservazione del suolo, infatti, necessitano efficaci opere di difesa idraulico-agrarie e pratiche agronomiche antierosive, quali il trattamento della velocità di allontanamento delle acque piovane e quindi il trasporto di materiale terroso da monte verso valle. Altro fattore di freno all'azione di trasporto delle acque piovane viene svolta dalla lettiera costituita dai residui della vegetazione accumulata sul suolo negli anni precedenti, unitamente ad altri interventi agronomici per quanto riguarda la conservazione del suolo ed all'azione positiva svolta dalle radici delle piante.

Gli interventi pertanto saranno finalizzati sia al miglioramento delle condizioni idrauliche e di regimazione dei corsi d'acqua presenti sull'intero territorio comunale i cui benefici si rifletteranno sicuramente sull'azione regimante delle acque meteoriche e quindi sulla più efficace azione di protezione idrogeologica delle aree agricole e forestali per loro natura esposte a facili danni che al risanamento paesaggistico ed ambientale delle aste fluviali.

Le tipologie d'intervento riguarderanno essenzialmente la regimazione idraulica dei torrenti attraverso la pulitura e la sagomatura dei corsi d'acqua, piccoli interventi correttivi sugli alvei, realizzazione di opere di stabilizzazione (brigliette, gabbioni e viminate) per uno assetto stabile e definitivo del territorio, in quanto finalizzate alla salvaguardia ed alla compatibilità ambientale nell'ottica della prevenzione del rischio idro-geologico che incombe sempre minaccioso sul territorio.

Detti interventi, peraltro, è bene che vengano effettuati ricorrendo alle innovative tecniche di ingegneria naturalistica per attenuare l'impatto ambientale, consentendo altresì la riqualificazione paesaggistica ed ambientale delle aree in avanzato stato di erosione e nello stesso tempo destinare ad incidere favorevolmente in direzione della stabilizzazione delle popolazioni rurali nelle aree interne collinari come quelle di Carolei.

Le finalità degli interventi saranno pertanto i seguenti:

- tecnico funzionali

RELAZIONE

di risoluzione dei problemi tecnici riguardanti il consolidamento dei torrenti e della stabilizzazione eventuale dei terreni in frana;

naturalistico ecologici
miglioramento dei siti;

- estetico-paesaggistico
di reinserimento delle opere nel paesaggio naturale;

- innovativo

la leggera modifica in senso longitudinale e trasversale dell'alveo, con l'eliminazione della vegetazione infestante (erbacea ed arbustiva) che attualmente ostacolano la regolare regimazione delle acque piovane;

- stabilità equilibri naturali

ottenere in definitiva un equilibrio naturale più stabile e meno rischioso per la stabilità dei versanti collinari;

- economiche e di sicurezza del territorio

in quanto opere certamente competitive rispetto a quelle tradizionale (cemento, muri, ferro ecc.) molto più costose.

Il dimensionamento ed il posizionamento delle briglie, dei gabbioni metallici e delle viminate saranno effettuati in base alle caratteristiche idraulico dei corsi d'acqua, utilizzando possibilmente materiali naturali rispetto ai tradizionali sistemi che prevedono l'impiego di calcestruzzo.

In merito allo stato di salute dei corsi d'acqua Busento e Caronte, dai sopralluoghi effettuati per camminamento e dallo studio effettuato è emerso quanto segue:

- sono stati rinvenuti degli scarichi provenienti da insediamenti abitativi e produttivi, soprattutto nelle zone vallive ed in prossimità dei centri storici;
- sono state notate numerose discariche in totale abbandono nelle immediate vicinanze dei corsi d'acqua in esame;
- sono stati notati diversi scarichi fognari che senza alcun minimo trattamento versano, acque bianche e nere nei suddetti corsi d'acqua;
- la qualità delle acque, per i fatti sopra elencati, soprattutto in prossimità od a valle del centro abitato, non è buona, anche se poi è destinata a migliorare grazie all'elevato potere autodepurativo e di ossigenazione favorita dai diversi salti idraulici prima che la massa liquida raggiunga i greti dei torrenti Busento e Caronte;
- gli scarichi fognari lungo i torrenti, oltre che pregiudicare la qualità ambientale del territorio, non assicurano condizioni di vita idonee a tante specie ecologiche;
- gli scarichi fognari sono per lo più concentrati in prossimità del centro storico di Carolei e nella parte valliva di Vadue.

Il raggiungimento degli obiettivi di tutela e riqualificazione dei corsi d'acqua in esame, può essere raggiunto attuando i seguenti interventi:

- rigorosi controlli per quanto attiene gli aspetti qualitativi e visivi degli alvei;
- interventi sanzionatori per i trasgressori della legge Merli;
- eliminazione degli scarichi fognari abusivi e completamento del sistema fognario laddove risulta insufficiente o addirittura carente;
- miglioramento ambientale dello stato ecologico e di salute dei corsi d'acqua, sia chimico che biologico, per il perfetto funzionamento degli ecosistemi acquatici a vantaggio della biodiversità;
- eliminazione delle discariche, soprattutto in quelle aree dove la permeabilità dei terreni è abbastanza elevata (terreni sciolti e sabbiosi);
- localizzazione delle discariche e successivo risanamento di inquinamento delle falde acquifere, per prevenire danni di natura territoriale e paesaggistica;
- valorizzazione del contesto territoriale e paesaggistico dei corsi d'acqua e dei fossi di scoli;
- riqualificazione dei corsi d'acqua mediante la pratica della fitodepurazione.

Pianificazione idrogeologica e risanamento della H2o

RELAZIONE

Fitodepurazione

3

Capitolo a parte merita il discorso che riguarda la fitodepurazione in quanto è uno strumento alternativo ed innovativo per il trattamento dei reflui derivanti da acque piovane, da scarichi fognari ed in genere da acque bianche e luride.

Essa è un valido mezzo a basso impatto ambientale, caratterizzato da ridotti costi di impianto e di gestione.

Rispetto agli impianti tradizionali di trattamento e di depurazione delle acque, la fitodepurazione consiste nello smaltimento dei residui liquidi urbani e dei reflui da attività agricole impiegati sulle radici da parte di piante, scelte in funzione del clima e del luogo che caratterizza l'impianto.

Il funzionamento di un impianto di fitodepurazione è basato sul concetto di coltura idroponica: le piante si nutrono con l'azoto, fosforo e potassio, ed altri microelementi contenuti nelle acque bianche domestiche ed in quelle di fogne e scarichi.

Rispetto ad un impianto tradizionale di depurazione delle acque non vi sono opere in cemento e non c'è il rischio che l'impianto si blocchi per cause dovute al malfunzionamento di pale di areazione o altri organi meccanici. Inoltre non sono caratterizzati da cattivi odori. Tali interventi risultano molto efficaci ai fini della riqualificazione delle aree urbane e periurbane per risolvere il problema dell'inquinamento delle acque dei canali e dei fossi di scolo delle città che negli ultimi decenni hanno subito processi di degrado ambientale e vistosi fenomeni di abbandono, con la creazione di soluzioni che possono essere definite all'avanguardia dal punto di vista ambientale.

Sono interventi utili, soprattutto nelle zone umide ed a ridosso dei fossi e canali di scolo, le cui acque sporche ed inquinate vanno ad alimentare i vari corsi d'acqua (fiumi, torrenti ecc.), aree molto spesso caratterizzate da scelte urbanistiche non programmate, dove spesso sono state insediate strutture produttive, con evidenti effetti inquinanti e devastanti dal punto di vista visivo, igienico, paesaggistico ed ambientale.

Con gli interventi fitodepurativi è perciò possibile la rinaturalizzazione dei canali mediante l'impiego di determinate piante, quali *Phragmites australis*, canna comune ecc., esseri viventi capaci di effettuare il disinquinamento delle acque reflue e delle risorse idriche in genere per il loro riutilizzo in agricoltura e nelle attività economiche e produttive.

I fossi di scolo devono essere considerati aree a forte naturalità, con un ruolo preciso ed importante nell'ecosistema periurbano.

Gli interventi di recupero dei canali inquinanti attraverso la fitodepurazione consentono di migliorare la qualità delle acque, abbattendo notevolmente i forti carichi inquinanti e rendendo fruibili le acque ai cittadini per l'esercizio dell'agricoltura, della pesca ed altre attività economiche e produttive.

Questi interventi devono essere inseriti nei programmi urbanistici per la politica di riqualificazione territoriale ed urbana, per fare ciò il ruolo progettuale dei tecnici altamente qualificati, diventa fondamentale per il rispetto della sostenibilità ambientale e del miglioramento del territorio in senso lato.

Erosione dei suoli Frane superficiali ed assetto idrogeologico del territorio.

Il problema dell'erosione dei suoli e delle frane assumono spesso dimensioni allarmanti e comportano sconvolgimenti superficiali del terreno con conseguenti devastazioni e notevoli danni alle strutture abitative e produttive oltre che all'attività agricola ed alla sicurezza del territorio.

Ampi movimenti franosi trasportano in profondità e verso le zone vallive buona parte del suolo formatosi nel corso di secoli, cancellando anni di duro e paziente lavoro e sacrifici sopportati dalle generazioni precedenti.

Per la sicurezza del territorio pertanto è necessario intervenire per prevenirne le cause di degrado e di abbandono, pianificando e realizzando determinate opere, ovvero interventi sistematori idraulico-agrario ed idraulico-forestale, in grado di attenuare i fenomeni che possano causare l'instabilità del territorio.

L'instabilità del territorio è anche dovuta alla mancanza di interventi di natura agronomica per quanto attiene la copertura vegetazionale e la relativa sistemazione agraria ed idraulica delle pendici collinari che sovente sono causa ed effetto dell'erosione superficiale dei terreni.

Occorre in primis programmare interventi di bonifica e di risanamento ambientale, con una visione improntata all'ordinarietà per non essere più assillati dalle emergenze che portano spesso solo a soluzioni improvvisate di corto respiro.

La gestione del territorio va attuata dando priorità assoluta alla sistemazione dei terreni ed alla regimazione delle acque piovane ed irrigatorie, per una razionale conservazione del suolo, soprattutto nelle zone collinari e montane molto sensibili e fragili all'aggressività climatica, è dunque doverosa oltre che utile ed opportuna.

RELAZIONE

Alla luce di tutto ciò è importante programmare e realizzare la copertura del manto vegetazionale, anche con prati e pascoli permanenti, essenze arbustive ed altre specie erbacee ed arboree che si sono da tempo insediate nel territorio.

Sistema scolante

Il sistema scolante di bonifica deve sempre funzionare, diversamente si verificherebbero movimenti franosi e smottamenti, compromettendo così anche la sussistenza delle opere stradali, le vie di comunicazione e la stessa stabilità fisica del territorio e delle pendici collinari.

E' dunque il caso di affermare che senza una attenta opera di prevenzione, la prospettiva della zona sarebbe inquietante di fronte alla quale il Comune deve necessariamente intervenire.

Alla luce di tutto ciò è dunque necessario una più organica disciplina dell'uso del suolo e del sottostante sottosuolo, accompagnata da un organico programma di manutenzione idraulica.

Tutto ciò in sinergia con la legge urbanistica regionale per coniugare bene gli interventi sistematori con le linee guida della pianificazione di bacino e per la definizione e realizzazione delle azioni previste di volta in volta.

Ristrutturazione edifici rurali

E' di recente approvazione la Legge n. 378 del 24.12.2003, recante "disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale", per la ristrutturazione, tutela e salvaguardia degli edifici costruiti tra il XIII ed il XIX secolo che sono tutt'ora funzionali all'azienda agraria., in linea con gli orientamenti della legge urbanistica regionale n. 19 del 16.04.2002.

I contributi saranno concessi ai proprietari e titolari degli insediamenti rurali, edifici e fabbricati nei limiti di un importo massimo del 50% della spesa ritenuta ammissibile dall'organismo istruttorio e prevista nel relativo piano finanziario. La legge prevede, infatti, una dotazione finanziaria contributiva per il triennio 2003-2005 di 24 milioni di euro, per la costituzione appunto di uno specifico fondo di tutela e valorizzazione degli edifici rurali.

Verranno concesse agevolazioni in conto capitale, a circa 200.000 proprietari di fabbricati rurali sparsi in tutta Italia, quale testimonianza di un notevole patrimonio dell'architettura e dell'economia rurale presente sul territorio nazionale che negli ultimi decenni versa, nella maggior parte dei casi, in stato di degrado e di abbandono.

I relativi finanziamenti saranno concessi mediante programmi triennali e tutte le iniziative progettuali ammesse dovranno rigorosamente rispettare l'aspetto estetico e conservativo degli elementi tradizionali e delle caratteristiche storiche, architettoniche ed ambientali degli insediamenti agricoli, degli edifici o fabbricati rurali tradizionali.

L'obiettivo è di assicurare il risanamento conservativo, il recupero funzionale con le esigenze di ristrutturazione tecnologiche delle aziende agricole e conservare per almeno 10 anni, l'originaria destinazione d'uso degli insediamenti dei manufatti, nonché la tutela delle aree circostanti, dei modelli di coltivazione tradizionali, l'insediamento di attività compatibili con le tradizioni culturali tipiche.

Non potranno godere dei benefici legislativi quei manufatti che anche recentemente abbiano subito cambio di destinazione d'uso e quindi una diversa destinazione urbanistica od anche semplicemente abitativa.

Si intende salvaguardare e valorizzare le diverse tipologie di architettura rurale, quali cascine, masserie, malghe, case coloniche, casali, stazzi, ecc., presenti nelle diverse realtà italiane realizzate nei secoli scorsi, quali testimonianze di una radicata e diffusa economia rurale da troppo tempo abbandonata e depauperata.

Si tratta di problematiche che la Federazione regionale degli Agronomi e Forestali della Calabria ha da sempre considerato con la massima attenzione avendo da tempo avanzato valide proposte per recuperare e salvaguardare questo notevole patrimonio storico e culturale, che opportunamente valorizzato potrà contribuire concretamente al riequilibrio fra città e campagna e creare migliori condizioni di vita e di sviluppo per le popolazioni rurali.

Si rimane dunque in attesa di conoscere le "norme attuative" che dovranno regolamentare gli interventi e le tipologie costruttive e che saranno emanate di concerto fra il Ministero dell'economia e delle finanze con quelli delle politiche agricole, forestali, dell'ambiente, d'intesa con le Regioni per la presentazione dei relativi progetti di ristrutturazione che non dovranno stravolgere le tipologie costruttive dei manufatti, bensì integrare l'assetto complessivo strutturale dell'azienda per un aumento del reddito o per un miglioramento generale delle conduzioni gestionali e socio-economiche.

Formazioni ripariali vegetali

I greti e le rive costituiscono un tipico ambiente di transizione tra terra e acque, caratterizzato da situazioni di contatto tra acqua fluente e terraferma.

RELAZIONE

Tra le vegetazione arborea-arbustiva spiccano salice, carpino, pioppo, frassino, ornello, corniolo. Questa vegetazione, soprattutto quella arbustiva, forma intricati cespuglietti che rappresentano ambienti di rifugio e nidificazione per la fauna.

Procedendo verso l'acqua tendono poi a prevalere i canneti, presenti in piccole estensioni sulle sponde dei torrenti Busento e Caronte ed in aree più estese nelle zone umide.

Nel piano erbaceo spiccano per le grandi dimensioni delle foglie le *Petasipes officinalis*, nonché vari tipi di fiori e di erbe odorose.

Formazioni vegetali:

- * saliceto arbustivo con *Salix eleagnos* (salice di ripra) e *Salix purpurea* (salice rosso),
- * saliceto arboreo dominato da *Salix alba* dove si trovano anche *Populus nigra* (Pioppo nero), *Alnus glutinosa* (Ontano nero) ed alcuni esemplari di *Populus alba* (Pioppo bianco);
- * bosco misto dominato da *Quercus robur* (Farnia) e *Ulmus minor* (Olmo campestre) insieme a *Populus nigra* e *Acer campestre* (Acer).

Particolari siti da tutelare

Pantanolungo

Gli interventi su Pantanolungo dovranno essere mirati a rendere questo antico borgo allo splendore dei tempi passati ma anche un luogo pubblico di accoglienza e di servizi vari.

Conservazione del patrimonio forestale

Il soprassuolo è rappresentato, in alcune aree, da cedui semplici a densità colma, con ceppaie variabili ad ettaro di dimensioni generalmente non uniformi, con classi di fertilità varia. Il numero dei polloni per ceppaia è mediamente compreso fra 10 e 12, mentre l'età del popolamento varia abbastanza. E' da rilevare come, accanto a polloni ben conformati e di sicuro avvenire, si trovano polloni deperiti per varie cause (selezione naturale, cancro ecc.). In alcune zone, data la densità del popolamento, si rileva un sottobosco a chiazze, specie di rovi, insediatosi compatibilmente al manifestarsi di condizioni ecologiche favorevoli. In estrema sintesi si può affermare che i cedui di castagno, nel complesso si presentano in buone condizioni fito-sanitarie, pur se necessitano di mirati e sapienti interventi colturali al fine di valorizzarli ulteriormente. Gli interventi migliorativi riguardano essenzialmente i diradamenti e gli sfolli, che permettono sia un miglioramento della produzione legnosa, sia di ristabilire la funzionalità biologica delle aree boscate, senza trascurare la difesa attiva da eventuali incendi. Nello specifico per i cedui di castagno interessati si vuole eseguire uno sfollo, dietro parere tecnico l'incremento corrente non è culminato o lo è da poco, il tutto in funzione della fertilità della stazione. Tali interventi vengono ancora di più giustificati, dal punto di vista tecnico, quando i cedui in esame sono costituiti da soprassuoli a densità già colma e con polloni intristiti per l'attacco del cancro.

In ogni caso gli interventi di sfolli e di diradamento dovranno cadere sui polloni deperiti e malfermi, lasciando comunque a dotazione di ogni ceppaia il numero dei polloni previsto dalle prescrizioni del piano di taglio e dalle prescrizioni CFS (Corpo Forestale dello Stato), quali numero delle ceppaie, turni ecc. Successivamente saranno attuati interventi mirati al contenimento del sottobosco, consistenti in ripuliture per liberare il suolo da cespugliame ed infestanti, soprattutto rovi, il tutto finalizzato non solo e soltanto vantaggi di natura economica, quali gli assortimenti legnosi di maggiore pregio, ma soprattutto quelli di salvaguardia ambientale e paesaggistica, valorizzando a pieno la multifunzionalità delle aree boscate.

Tutela alberi monumentali

La tutela degli alberi monumentali, previa operazioni di individuazione e censimento, diventa necessaria, al fine vietarne l'eventuale abbattimento, anche qualora dovessero risultare di proprietà privata, come nel caso del Parco dei Cappuccini di proprietà Quintieri. Non è superfluo sottolineare che le operazioni di tutela e valorizzazione sono aspetti molto delicati, in quanto la loro individuazione e catalogazione da parte del Comune o/o della Comunità montana "Serre Cosentine" suscita spesso diffidenze se non ostilità da parte dei proprietari, per cui tale aspetto, anche in mancanza di specifiche norme al riguardo potrebbero ingenerare confusione e comportamenti non sempre in regola con la legislazione vigente. In tal caso per non innescare eventuali interventi forzosi da parte del Comune e/ o dell'Ente comunitario, si può fare appello in mancanza di una specifica legge regionale, alla legge nazionale n. 1497/39 che consente infatti di tutelare e valorizzare gli alberi di interesse scientifico e monumentale. In considerazione del fatto che nell'ambito del territorio comunale, diversi esemplari potranno e dovranno essere individuati e catalogati, è pertanto giusto che vengano definiti "alberi monumentali" ai sensi della legge di cui sopra, anche se fosse stato meglio applicare

RELAZIONE

uno strumento legislativo regionale. Da evidenziare che allo stato dei fatti una proposta di legge, deliberata dalla Giunta regionale n. 590 del 4 Agosto 2003 recante: "Legge Forestale della Regione Calabria", tutt'ora giacente presso le apposite commissioni del Consiglio regionale e non ancora giunta in aula per gli opportuni provvedimenti di competenza e per la relativa discussione ed approvazione.

5. LO SCHEMA DIRETTORE DEL PSC I PROGETTI CHIAVE

Il PSC si articolerà in progetti chiave strategici, attraverso cui modulerà la strategia urbanistica per il territorio del Comune di Carolei, e in un articolato normativo generale, quale quadro di coerenza per la pianificazione. Dalle conoscenze acquisite del territorio emergono già con forza alcuni temi che saranno approfonditi dal PSC e costituiranno specifici ambiti progettuali, da sottoporre alla partecipazione dei cittadini.

Il Progetto "città complessa" comprende una serie di azioni volte a ridurre quei fenomeni di monofunzionalità urbana indotta da processi di svuotamento che si registrano nei centri minori unitamente ad una diffusa tendenza della cultura insediativa contemporanea che, già a partire da qualche decennio, favorisce la separazione funzionale all'interno degli insediamenti urbani.

Nei piccoli comuni come Carolei questo fenomeno ha portato alla progressiva riduzione degli abitanti nel centro storico in favore di una migrazione verso aree periferiche monofunzionali, a densità abitativa molto bassa, prive di servizi e dei caratteri fondativi della città.

Il progetto si avvarrà di una serie di azioni volte a favorire il ritorno ad una mixité funzionale, in primo luogo nelle aree più esterne al centro urbano, e di rafforzamento delle aree centrali, con la reimmissione di funzioni di sostegno alla residenza e, eventualmente, al turismo sostenibile e responsabile. Il progetto prevederà un nuovo sistema relazionale – infrastrutturale con particolare attenzione al completamento ed adeguamento della rete viaria e dei servizi e attrezzature connesse ed ai percorsi da pedonalizzare.

5.1 UNA POLITICA COMPLESSA PER LA CITTA' STORICA

Alle spalle c'è stata una fase nella quale nel centro storico si è operato per frammenti (interventi di riqualificazione di alcuni spazi aperti, razionalizzazione della sosta e dell'accessibilità) al di fuori però di un quadro complessivo di coerenze. Il risultato è che si fatica a riconoscere un miglioramento complessivo perché sono stati scarsi gli effetti di sistema.

Occorre dunque oggi passare ad una fase nella quale invece sia impostata una strategia complessiva di rigenerazione e rilancio delle parti antiche, secondo una nozione di "città storica" che ne ampli i confini, che metta a valore le sue numerose risorse. Abbiamo dato a questa strategia il nome di "politica complessa della città storica".

Si potrà favorire la crescita di un circuito legato alla valorizzazione del patrimonio artistico-musicale attraverso la creazione di un polo musicale per musica popolare e musica colta che diventi:

centro studi permanente di musica calabrese;

centro di ricerca musicale in collaborazione col DAMS

attività di musico-terapia (attività musicali attive e ricettive di carattere preventivo e terapeutico-riabilitativo applicate come strumento per intervenire sulla sofferenza ed il disagio)

sede di corsi di formazione professionale di tecnici di strumenti musicali, in onore di A. Rendano.

Si metteranno in relazione il paesaggio naturale ed il centro storico: Integrazione dell'ambito storico con la valle del Busento, attraverso la valorizzazione e la fruizione del parco naturalistico del Busento

5.2 RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE CORRIDOI VALLI DEL BUSENTO E DEL CARONTE

Il progetto approfondirà il tema dell'integrazione tra le aree insediate e le valli attraverso la valorizzazione e la rifunzionalizzazione dei parchi. La riqualificazione dell'ambito dell'ex pastificio Lecce suggerirà interventi più

RELAZIONE

complessivi che dovranno certamente interessare la valorizzazione ambientale. L'espressione corridoi vallivi allude ad un ampio territorio in cui è necessario intervenire integrando servizi ed infrastrutture ambientali in grado di contribuire allo sviluppo ed alla competitività territoriale: il sistema ambientale costituisce a tutti gli effetti un atout sul quale investire risorse progettuali e finanziarie.

5.3 PROGETTO: RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE AREA INDUSTRIALE DISMESSA DI VADUE

Le aree industriali, in generale, sono state interessate da processi di generale ripensamento e ristrutturazione, legati alle mutate esigenze degli apparati produttivi e dal sistema dei trasporti. Nel corso degli ultimi decenni quasi tutti i comuni italiani, a seguito delle leggi specifiche che hanno regolato la definizione urbanistica delle aree industriali, hanno riservato porzioni variamente estese dei propri territori da destinare alle attività produttive, in una logica tuttavia spesso miope fatta di sterile monofunzionalità che ha presto condannato molte di queste aree al fallimento, ben evidente per il progressivo abbandono delle stesse da parte delle aziende insediate o, addirittura, per la mancata attuazione.

Il futuro dell'area industriale di Carolei passa attraverso un complessivo ripensamento, orientato all'integrazione funzionale e logistica delle aree esistenti.

Un'area produttiva integrata in genere oggi è costituita da un mix funzionale che, a fianco delle tradizionali funzioni produttive, industriali e artigianali, vede anche la presenza di servizi alle imprese, di direzionalità in genere e di aree destinate al commercio all'ingrosso – grandi magazzini -, di strutture per la formazione professionale, per la congressualità e, legata specificamente a queste due ultime, strutture residenziali specialistiche – alberghi, studentati e pensionati, poli culturali. Un tale assetto non può prescindere da un elevato livello di accessibilità, in questo caso legata al trasporto su gomma. La compatibilità e l'inserimento ambientale delle aree integrate di questo genere divengono pertanto un elemento basilare, cardine della nuova strategia produttiva e specchio della qualità del complesso. Si può ipotizzare un parco scientifico-tecnologico centro delle arti e delle professioni che possa divenire polo culturale, punto di incontro per eventi, conferenze, seminari, produzioni cinematografiche e servizi fotografici. Importante sarà trovare l'equilibrio fra significato storico, future funzioni e soluzioni sostenibili in termini di consumi energetici, luce del giorno, ecc. Qui per il particolare contesto ambientale si potrà sperimentare davvero quello che viene definito come un luogo di lavoro fonte di ispirazione: immaginiamo aziende creative, studi di design, studi di architettura, art, director, fotografi, registi ed artisti, tutti potranno scambiare quattro chiacchiere se si prevederanno reception, caffè, ristoranti.

Ciascun ambito produttivo di rilievo comunale rappresenta un'occasione significativa per attivare politiche tese alla sostenibilità e alla riqualificazione ambientale degli insediamenti; in particolare, rappresentando ciascun ambito una significativa concentrazione di fattori di impatto ambientale (consumi energetici, consumi idrici, produzione di rifiuti, movimentazioni di merci, spostamenti di persone, potenziali emissioni inquinanti) essi sono luoghi privilegiati e prioritari per attivare politiche per la migliore gestione dei rifiuti, per il risparmio idrico, per una gestione sostenibile della mobilità indotta, nonché per il risparmio energetico.

Aree industriali o artigianali di rilievo locale vanno consolidate nel loro assetto attuale come "ambiti specializzati produttivi di rilievo locale"; potranno comunque essere previste disposizioni normative che consentano di rispondere positivamente alle esigenze di ampliamento delle aziende già insediate nell'area ovvero di riallocazione di piccole attività locali già insediate nel medesimo comune.

5.4 PROGETTO PER LA RIQUALIFICAZIONE DI CACOE, MONACHE E PANTANOLUNGO

Il progetto riguarderà l'organizzazione dei centri rurali e lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola, inoltre la difesa della tipicità dei prodotti, difesa della qualità di provenienza e dell'attività di trasformazione, il tutto attraverso il riammodernamento dell'attività agricola del territorio. Il progetto mirerà a valorizzare le vocazioni produttive agricole nel rispetto dell'ambiente, ad assicurare la permanenza degli operatori addetti all'attività agricola a presidio delle aree rurali, al recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale.

5.5 IL DIMENSIONAMENTO E GLI STANDARD URBANISTICI

L'analisi dei dati relativi agli andamenti demografici dai censimenti, nonché dal dato anagrafico attuale, dimostra una lieve tendenza all'incremento della popolazione residente. Al tempo stesso aumenta il numero di pendolari che si spostano da Carolei per ragioni di lavoro.

In previsione di una territorialità in senso antropologico che, assumendo l'istanza di un superamento dei confini e dei limiti amministrativi, si definisca come vettore di relazione tra ambiti territoriali e realtà sociali-culturali ed economiche differenti,

RELAZIONE

ci auguriamo che il piano territoriale sappia mettere in atto gli opportuni vettori di relazione portando all'incremento della popolazione e quindi alla riconferma delle previsioni che l'attuale P.di F. ipotizzava alla fine del 1995 per un numero di 9415 abitanti teorici nel territorio comunale circa 10.580 abitanti teorici grazie allo sfruttamento delle risorse naturali, culturali e storiche presenti nel territorio comunale.

Assumendo per il dimensionamento residenziale del piano, un riferimento temporale di dieci anni, e quindi il 2021, possiamo utilizzare l'ipotesi di una popolazione in aumento rispetto all'attuale 3.517.

Il P.di F. vigente ipotizzava alla fine del 1995, un numero di 9.415 abitanti teorici nel territorio comunale. Il dimensionamento è pertanto rimasto quasi invariato.

Il dato è teorico in quanto corrisponde ad un'attribuzione media di 100 mc di volume residenziale ad ogni abitante; sarebbe di gran lunga inferiore se si attribuisse una dotazione media di circa 122mc che corrisponde alla superficie media reale dell'alloggio che risulta essere pari a 115,74 mq ed alla famiglia media che risulta essere di 2,85 unità come dai dati ISTAT: Il dato di 122 mc deriva: volume medio dell'alloggio (115,74X3)/composizione media della famiglia pari a 2,85 unità.

Attribuendo mediamente 122 mc di volume residenziale ad ogni abitante, il P.S.C. ipotizzerebbe alla fine del 2017, un numero di 8.249 abitanti, contro i 10.580 previsti attribuendo 100 mc di volume residenziale ad ogni abitante

Tale previsione se si tiene conto dell'attuale conurbazione con la città di Cosenza appare più in difetto che in eccesso

A causa dell'aumento della popolazione anziana e della disgregazione dei nuclei familiari, si può prevedere una riduzione della dimensione media della famiglia nel 2017. Pertanto si verificherà un ulteriore aumento del numero delle famiglie, concomitante all'aumento della popolazione anziana.

I dati relativi al patrimonio abitativo dimostrano che all'aumento della popolazione anziana corrisponde l'aumento della dimensione degli alloggi, fenomeno che può essere spiegato sia con il fatto che nei casi di scissione dei nuclei familiari, o anche nei casi di riduzione per decessi, ai superstiti resta l'alloggio di partenza, ed anche con la tendenza a migliorare lo standard abitativo in generale.

Gli studi svolti in occasione del piano sulle motivazioni del pendolarismo, che costituisce una componente particolarmente rilevante del fenomeno del non considerevole incremento demografico, hanno evidenziato come sia importante dare una risposta, compatibile con le proprie risorse economiche, ad una esigenza di miglioramento della condizione abitativa, sotto il duplice profilo di qualità dei servizi e di socialità urbana. L'evoluzione delle forme dell'abitare, un processo in atto da anni trasversale a tutta l'Italia, sta portando ad una diminuzione del numero di componenti dei nuclei familiari a fronte della richiesta di maggiori dimensioni delle abitazioni. Secondo i parametri tradizionali, si fa solitamente corrispondere un abitante a stanza abitabile e, più genericamente, una famiglia ad abitazione. Negli ultimi anni si è però verificato come questo parametro sia stato superato, raggiungendo però valori differenti a seconda delle esigenze locali. Nei piccoli centri è diffusa l'esigenza ad abitare in abitazioni di grandi superfici, talvolta anche con caratteri tipologici particolari – casa isolata con giardino – mentre nelle grandi aree urbane si è disposti ad accettare compromessi abitativi maggiori a fronte dell'unico vantaggio di risiedere in città e quindi nel centro delle attività

Abbiamo assunto in mc 350 la possibile dimensione di una unità abitativa media, in quanto tale parametro è in linea con le caratteristiche della struttura sociale ed economica e con le tipologie residenziali adottate, in quanto tiene conto sia del nucleo familiare tipico, che delle tipologie ricorrenti. La consuetudine della superficie utilizzata per ampie residenze nel verde corrisponde allo standard abitativo di 122 mc a persona.

Assumendo come ottimale lo standard abitativo di n. 1, vano/persona corrispondenti a 100 mc, l'alloggio medio relativo alla famiglia media, come sopra dimensionata, raggiunge la dimensione di 2,85 = 3 stanze corrispondenti ad un volume di circa mc 300.

Rapportato questo dato alla superficie media reale dell'alloggio (dati istat 2001) che risulta essere mq. 115,74, l'alloggio medio in base alla tipologia ricorrente risulta essere di 350 mc

Sulla base dei dati esposti si assume il seguente dimensionamento demografico e abitativo del Piano Strutturale a dieci anni:

abitanti	10.580
famiglie = alloggi	10.580 : 3,5= 3.023
stanze previste	10.580

I nuovi alloggi da reperire sono dunque quelli necessari per colmare il divario tra l'obiettivo definito in 3.023 alloggi ed il dato di 1.196 abitazioni occupate al 2001 pari a 1.827 alloggi.

RELAZIONE

Il dato va depurato dai seguenti elementi:

Quota di alloggi attualmente non occupati che si prevede saranno reimmessi sul mercato pari a circa 398.

Il P.S. è quindi tenuto a prevedere in totale 1.429 alloggi, di cui, come da tabella allegata, 250 all'interno dei nuclei storici

Il Piano individua interventi di completamento di assetti insediativi esistenti per un totale di 645 alloggi nelle A.T.U. n. 6, 7, 8, 9, 10, 11; interventi di recupero di assetti insediativi esistenti per un totale di 159 alloggi previsti nei P.di R. all'interno dei centri storici.

Sono proposti inoltre interventi di nuova edificazione, per un totale di 625 nuovi alloggi, interni ad ambiti da urbanizzare, e da sottoporre a P.A.U. nelle A.T.U. n. 13b, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22;

A.T.U.	ALLOGGI	LOCALIZZAZIONE
1, 2, 3, 4, 5, 12	250	c. s. riuso di edifici abbandonati
Totale da trasformazione insediamenti esistenti (a)	250	
6	174	
7	49	
8	143	
9	20	
10	4	
11	255	
Totale da completamento assetti insediativi esistenti in ambiti urbanizzati (b)	645	
14	25	
15	20	
16	187	
17	26	
18	63	
19	129	
20	15	
21	51	
22	18	

RELAZIONE

Totale da completamento assetti insediativi esistenti in ambiti da urbanizzare (c)	534
Totale a+b+c	1.429

5.5.1 LE PREVISIONI DI STANDARD

La legge n. 19 assegna al regolamento edilizio il compito di definire ed individuare le aree per standard urbanistici. La L.R. n. 19 nell'art. 53 Standard urbanistici, introduce una profonda innovazione in quanto aggiunge la dimensione qualitativa a quella più tradizionale puramente quantitativa del D.M. 1444/68, inoltre al terzo comma impegna la Giunta Regionale a specificare limiti, rapporti, valori e criteri. Nelle more di questo adempimento, va puntualizzato il carattere qualitativo dello standard oltre a quello quantitativo che dovrà tenere conto dei seguenti parametri:

- Accessibilità
- Fruibilità e sicurezza per i cittadini di ogni età e condizione
- Distribuzione territoriale
- Funzionalità ed adeguatezza tecnologica
- Economicità di gestione.

La dotazione di aree a standard, nelle diverse A.T.U. individuate dal piano è espressa nella tabella riepilogativa di seguito riportata. Da queste si ricava che ogni A.T.U. risulta ben dotata di standard.

L'obiettivo di dotazione minimo del Piano di standard è pertanto superiore di molto a quanto previsto dal D.M. 1444/68 senza ricorrere agli abbattimenti previsti dallo stesso decreto.

Il fabbisogno minimo complessivo si ricava dalla seguente tabella:

- Popolazione prevista= 10.580
- Aree a standard richieste (abitanti X 18mq) = 190.440 mq
- Aree a standard esistenti e previsti negli ambiti urbanizzati e da recuperare = 490.438 mq
- Previsioni standard ambiti da urbanizzare= 124.512mq
- Fabbisogno da soddisfare (b – c – d) nullo in quanto la dotazione esistente ed in previsione negli ambiti da urbanizzare supera le aree standard richieste di 190.440 mq, essendo il totale delle aree a standard pari a 614.950 mq corrispondente ad una dotazione di circa 58 mq/ab più del triplo dei minimi fissati a livello nazionale a questi vanno aggiunti le aree destinate a servizi a livello territoriale che comprendono il sistema dei parchi fluviali ed urbani

Si veda tabella Standard Urbanistici allegata alla tavola C6 Modello futuro Standard Urbanistici

ATU	standard esistenti (mq)	standard di progetto (mq)	STANDARD TOTALI PSC (mq)	tipologia di servizi
ATU 1 Centro storico	9.793	54.725	64.518	parcheggi, verde pubblico, sociosanitari, culturali
ATU	standard esistenti (mq)	standard di progetto (mq)	STANDARD TOTALI PSC (mq)	tipologia di servizi
ATU 2 Cacaoe	27.620	–	27.620	verde pubblico, parcheggi, istruzione
ATU 3 Pantanolungo	246	–	246	impianti sportivi sociosanit. istruzione, servizi generali, parcheggi
ATU 4 Cozzo Bastone	–	–	–	servizi generali, parcheggi

RELAZIONE

ATU 5 Deposito	-	-	-	Istruzione, impianti sportivi, edifici di culto, verde pubblico, parcheggi
ATU	standard esistenti (mq)	standard di progetto (mq)	STANDARD TOTALI PSC (mq)	tipologia di servizi
ATU 12 Città consolidata storica	6.390	50.723	57.113	musealità, verde pubblico, parcheggi, istruzione
ATU	standard esistenti (mq)	standard di progetto (mq)	STANDARD TOTALI PSC (mq)	tipologia di servizi
ATU 13a area ex Pastificio	-	3.953	3.953	parcheggi, verde pubblico
ATU 13b area ex Pastificio	-	25 mq /120 mc	77.171	Verde pubblico, servizi generali, impianti sportivi

ATU TDU	STANDARD TOTALI PSC (mq) (25 mq/ab)	tipologia di servizi
ATU 14 Vadue vecchia	2.176	verde pubblico, istruzione, servizi generali, parcheggi
ATU 15 Vadue alta	1.748	verde pubblico, istruzione, servizi generali, parcheggi
ATU 16 Fernite	14.569	verde pubblico, istruzione, servizi generali, parcheggi
ATU 17 Piretto	2.241	verde pubblico, istruzione, servizi generali, parcheggi
ATU 18 Pianette	5.525	verde pubblico, istruzione, servizi generali, parcheggi
ATU 19 Monache	7.978	verde pubblico, istruzione, servizi generali, parcheggi
ATU 20 Torre Filici	9.681	verde pubblico, istruzione, servizi generali, parcheggi
ATU 21 Lacconi	3.423	verde pubblico, istruzione, servizi generali, parcheggi

RELAZIONE

5.5.2 PARCHI URBANI E TERRITORIALI

Il P.S. individua due parchi urbani o territoriali ciascuno con diverso contenuto tematico: il parco urbano di Vadue ed il parco urbano del centro .

Per parchi urbani e territoriali non si intendono necessariamente aree da rendere pubbliche ma certamente la quota di aree pubbliche dovrà assumere una consistenza tale da garantire la fruizione collettiva, in rapporto ai diversi contenuti, tenendo viceversa conto del fatto che la gestione privata non sia da escludere se non altro per la necessità di realizzazione e automantenimento del parco stesso.

In ogni caso la previsione dei parchi , incrementano lo standard delle categorie funzionali delle aree residenziali.

A questi sono da aggiungere il Parco naturalistico del Busento di circa ha 219 ed il Parco agricolo del Caronte di ha 104.

Il progetto dei parchi attraverso un'attenta definizione delle aree di promozione e valorizzazione, delle aree di fruizione e delle aree di tutela consentirà la valorizzazione del centro storico dell'abitato anche attraverso il collegamento delle zone storiche e i parchi naturalistici attraverso il recupero di antichi sentieri.

5.6 L'ATTUAZIONE DEL PSC

Nelle more della definizione da parte della Regione Calabria dell'elenco dei comuni tenuti alla redazione dei Piano Operativi Temporalmente, il PSC ha scelto di adottare questa complessa architettura tenuto conto delle caratteristiche ambientali del territorio di Carolei, utilizzando molti degli strumenti previsti dalla LR 19 del 2002.

A tale scopo, il PSC individua già in questa fase preliminare la necessità del Piano Operativo Temporale per l'attuazione di uno dei suoi progetti strategici, l'area integrata

Il POT dovrà definire:

la delimitazione degli ambiti d'intervento, gli indici edilizi, le destinazioni d'uso ammissibili in conformità al PSC;

gli aspetti fisico-morfologici ed economico-finanziari;

le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione e/o conservazione, anche ai fini della perequazione dei regimi immobiliari interessati;

l'indicazione degli interventi da assoggettare a specifiche valutazioni di sostenibilità e/o di quelli destinati alla mitigazione degli impatti e alla compensazione degli effetti;

la definizione e la localizzazione puntuale delle dotazioni infrastrutturali delle opere pubbliche di interesse pubblico o generale esistenti da realizzare o riqualificare, nonché l'individuazione delle aree da sottoporre ad integrazione paesaggistica.

Per l'attuazione del PSC e del s POT si ricorrerà ai Piani Attuativi Unitari (PAU), che nel rispetto di quanto stabilito dalla LR 19/2002 dovranno definire:

l'inquadramento nello strumento urbanistico generale dell'area assoggettata a PAU;

le aree e gli edifici da sottoporre a vincoli di salvaguardia;

i vincoli di protezione delle infrastrutture e delle attrezzature di carattere speciale;

le aree da destinare agli insediamenti suddivise eventualmente in isolati, lo schema planivolumetrico degli edifici esistenti e di quelli da realizzare con le relative tipologie edilizie e le destinazioni d'uso;

l'eventuale esistenza di manufatti destinati a demolizione ovvero soggetti a restauro, a risanamento conservativo od a ristrutturazione edilizia;

le aree per le attrezzature d'interesse pubblico ed i beni da assoggettare a speciali vincoli e/o servitù;

la rete viaria e le sue relazioni con la viabilità urbana nonché gli spazi pedonali, di sosta e di parcheggio ed i principali dati plano-altimetrici;

il rilievo delle reti idrica, fognante, del gas, elettrica e telefonica esistenti e la previsione di massima di quelle da realizzare;

l'individuazione delle unità minime d'intervento nonché le prescrizioni per quelle destinate alla ristrutturazione urbanistica;

le norme tecniche di esecuzione e le eventuali prescrizioni speciali;

la previsione di massima dei costi di realizzazione del piano.

comparto edificatorio

RELAZIONE

gli ambiti sottoposti al recupero degli insediamenti abusivi, qualora non previsti con altri atti.

Nei casi consentiti dall'attuale disciplina urbanistica regionale e nazionale e dalla giurisprudenza più avanzata, il PSC consente il ricorso come strumento attuativo al Permesso di Costruire convenzionato come forma di semplificazione delle procedure e snellimento dei tempi. In questo caso, il rilascio del permesso di costruire convenzionato, consentito solo in aree già urbanizzate o dove il PSC fissa precisi parametri qualitativi e quantitativi, si accompagna alla cessione gratuita delle aree necessarie alle urbanizzazioni e alla stipula di una convenzione tra l'amministrazione comunale e l'operatore che deve indicare obbligatoriamente:

tempi e modi di esecuzione dei lavori;

destinazione d'uso;

contributi per le urbanizzazioni, che possono essere assolti anche attraverso esecuzione diretta delle opere e/o

cessione di aree per servizi e attrezzature pubbliche;

quantità di nuove alberature messe a dimora nell'area di pertinenza o, qualora non fosse possibile, in un'area pubblica;

sanzioni a carico degli operatori in caso di inadempienza;

ogni altro aspetto relativo ai rapporti fra il soggetto richiedente ed il Comune.

Arch. Daniela Francini

Ing. Eugenio Caira

Dott. Agr. Giovanni Perri

Dott. Geol. Eraldo Rizzuti

Dott. Geol. Dora Rizzuti